NUOVO GIORNALE NAZIONALE

Versione stampabile del 03 ottobre 2026 - www.nuovogiornalenazionale.it



L'Italia tolga la "foglia di fico" a Ursula

Silvano Danesi · 03 ottobre 2026

Lasciamo nuda la protervia della...



Carburanti, protestare non basta: il problema sono le raffinerie

Marco Pugliese · 03 ottobre 2026

In cosa consiste la vera...



Petrolio non manca, ma sta cambiando geografia del potere energetico

E. T. · 03 ottobre 2026

La geografia del petrolio sempre...



Antelope Reef, l'isola artificiale che la Cina sta costruendo

Elena Tempestini · 03 ottobre 2026

La nuova geografia del mare...



Spagna verso elezioni anticipate

Redazione · 03 ottobre 2026

Il governo Sánchez battuto sui...



"White Jihad": nazismo bianco e radicalismo islamista - Parte 5

Silvano Danesi · 03 ottobre 2026

Il tema invita a considerare...



L'altra metà del cielo

Angelo Giubileo · 03 ottobre 2026

Sono i numeri a fare...



La Russia chiarisce posizione con commento dell'Ambasciata di Roma

Elisabetta Capodilupo · 03 ottobre 2026

La precisazione dell'Ambasciata della Federazione...



La vera storia della nascita del sindacato

Antonio Foccillo · 03 ottobre 2026

La sua storia si divide...



Violenze, abusi e manipolazione mentale adepti: arrestato il prescelto

Roberto Riccardi · 03 ottobre 2026

In Commissione Giustizia al Senato...



Myanmar, la democrazia sotto tutela

Carlo Marino · 03 ottobre 2026

Il voto che ha consolidato...



Il Consiglio dei ministri n. 191 di ieri

Redazione · 03 ottobre 2026

La Presidenza del Consiglio dei...



Il decreto scuola alla prova della realtà

Salvo Di Bartolo · 03 ottobre 2026

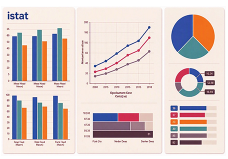
Tra deroghe, limiti e incognite,...



Il "Sistema Trump", la coreografia del ring e la materia mediorientale

Luca Alberici · 03 ottobre 2026

Le dinamiche reali che stanno...



Istat, andamento di fatturato, industria e servizi a luglio 2026

Redazione · 03 ottobre 2026

Dinamica positiva degli indici del...

L'Italia tolga la "foglia di fico" a Ursula

Silvano Danesi · 03 ottobre 2026



Lasciamo nuda la protervia della Commissione Europea che ci vuole poveri, senza casa, possibilmente privati dei risparmi e pronti ad andare in guerra

All'Italia è arrivata la procedura di infrazione perché il Governo non ci ha obbligato a fare le case green, così da doverci indebitare o vendere la casa sotto prezzo e finire come i greci, che hanno venduto le case ai fondi per poi finire in affitto nelle case dei fondi. La Commissione vuole poi mettere le mani sui nostri risparmi. Basta questo o dobbiamo aspettare, per incazzarci davvero, la cartolina precetto per andare a combattere la guerra di Londra per procura in Ucraina, sotto il comando di Zelensky, il cui cerchio magico, nel frattempo, ruba a mani basse? Da Bruxelles vie fatto capire a Giorgia Meloni che la flessibilità per la manovra non esiste, nonostante il problema dei carburanti e dell'inflazione. Del resto la baronessa diventata tale per coniugio Ursula von der Layen ci aveva avvertito, prendendoci per i fondelli: consumate di meno. La dichiarazione della baronessa riguarda l'invito rivolto ai cittadini europei di ridurre i consumi di energia (in particolare elettricità e gas) durante le fasi più critiche della crisi energetica e assomiglia molto a quello di Draghi. Non siamo smemorati. Mario Draghi il 6 aprile 2022, durante una conferenza stampa a Palazzo Chigi a seguito dell'approvazione del Documento di Economia e Finanza (DEF), disse: "Preferiamo la pace o il condizionatore acceso? Questa è la domanda che ci dobbiamo porre." In quel periodo, a poche settimane dall'inizio dell'invasione russa in Ucraina, l'Unione Europea stava discutendo la possibilità di imporre un embargo totale sul gas russo. La logica di lori signori è sempre la stessa: prenderci per i fondelli come se fossimo dei servi della gleba al servizio di nobili decaduti e di borghesi debosciati. Ogni situazione, personale, sociale, politica, ha un limite oltre il quale non si può andare. Se la moglie ti fa le corna a ripetizione, prima o poi ti dovrai decidere a divorziare. Ora, riguardo all'Unione Europea, è giunta l'ora di far saltare la Commissione, di ritirare il Commissario italiano dal buco nero di Bruxelles e di usare come una clava il diritto di veto. Questa Unione Europea è la sintesi ignobile di nazismo e di stalinismo. Basta. Gli scherani della finanza speculativa vogliono condizionarci la vita, distruggendo la casa e i risparmi per finanziare le loro follie green fallite e per favorire il dirottamento delle risorse in investimenti di riarmo che servono a tamponare il fallimento di politiche demenziali. L'Unione Europea è nata come Quarto Reich economico di una Germania asservita al potere finanziario speculativo. Oggi è chiaramente la sintesi operativa di stalinismo e di nazismo ed è un mostro burocratico oppressivo. L'Italia deve togliere la "foglia di fico" che copre la realtà oscena dell'oppressore. I cosiddetti antifascisti da operetta dovrebbero cantare Bella ciao identificando correttamente l'invasore nelle norme da furto della libertà dell'armata di Ursula. L'UE è un'istituzione sovranazionale pedagogica che nulla ha a che fare con l'idea di Stato di diritto e di Stato democratico. Oggi è giunta l'ora di liberarci dall'oppressore, cominciando a proclamare la Resistenza contro il nazi-stalinismo di Bruxelles. Nella Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d'America è scritto: "Quando nel corso di eventi umani, sorge la necessità che un popolo sciolga i legami politici che lo hanno stretto a un altro popolo e assuma tra le potenze della terra lo stato di potenza separata e uguale a cui le Leggi della Natura e del Dio della Natura gli danno diritto, un conveniente riguardo alle opinioni dell'umanità richiede che quel popolo dichiari le ragioni per cui è costretto alla secessione. Noi riteniamo che sono per se stesse evidenti queste verità: che tutti gli uomini sono creati eguali; che essi sono dal Creatore dotati di certi inalienabili diritti, che tra questi diritti sono la Vita, la Libertà, e il perseguimento della Felicità; che per garantire questi diritti sono istituiti tra gli uomini governi che derivano i loro giusti poteri dal consenso dei governati; che ogni qualvolta una qualsiasi forma di governo tende a negare questi fini, il popolo ha diritto di mutarla o abolirla e di istituire un nuovo governo fondato su tali principi e di organizzarne i poteri nella forma che sembri al popolo meglio atta a procurare la sua Sicurezza e la sua Felicità". Un mostro burocratico che si atteggia a Stato senza esserlo e che si comporta come uno Stato etico pedagogico per attuare gli interessi della finanza globalista merita di essere trattato secondo i criteri della Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d'America.



Author

Silvano Danesi

Silvano Danesi, laureato in Filosofia all'Università Statale di Milano. Dopo la laurea ha seguito studi storici e antropologici, ha pubblicato diversi saggi di storia, antropologia e...

Carburanti, protestare non basta: il problema sono le raffinerie

Marco Pugliese · 03 ottobre 2026



In cosa consiste la vera sicurezza energetica

Carburanti, protestare non basta: il problema industriale sono le raffinerie Quando benzina e gasolio aumentano, il dibattito politico segue quasi sempre lo stesso copione: colpa del Governo di turno, tagliamo le accise, imponiamo un tetto ai prezzi. Ma dal punto di vista industriale manca un pezzo fondamentale dell'equazione. Il prezzo del petrolio non è il prezzo del carburante. Un litro di gasolio richiede greggio, trasporto, raffinazione, stoccaggio, logistica e distribuzione. Se uno di questi passaggi diventa scarso, il prezzo può salire anche senza un aumento proporzionale del Brent. Il parametro decisivo è il margine di raffinazione, cioè, semplificando, la differenza tra il valore dei prodotti ottenuti dalla raffineria e il costo del greggio utilizzato. Quando gasolio o jet fuel scarseggiano, i cosiddetti crack spread possono aumentare rapidamente. In sintesi il problema europeo. Secondo FuelsEurope, dal 2009 sono state chiuse 35 raffinerie europee, con una riduzione di circa il 20% della capacità di raffinazione. Alla fine del 2025 restavano 72 raffinerie convenzionali operative nell'area UE, Regno Unito, Norvegia e Svizzera, con circa 625 milioni di tonnellate annue di capacità primaria. Traduzione: l'Europa ha progressivamente ridotto la propria capacità di trasformare il greggio proprio mentre continuava ad avere bisogno di diesel, benzina, jet fuel, nafta e prodotti petrolchimici. E una tonnellata di greggio disponibile non sostituisce una tonnellata di gasolio mancante. L'IEA lo ha mostrato chiaramente nelle crisi recenti: in presenza di interruzioni delle raffinerie e delle rotte di approvvigionamento, diesel e jet fuel risultano particolarmente vulnerabili, perché la capacità inutilizzata disponibile altrove è limitata. Nel marzo 2026 l'Agenzia stimava oltre 4 milioni di barili al giorno di capacità di raffinazione potenzialmente a rischio nell'area del Golfo. Nel 2025 quella regione esportava circa 3,3 milioni di barili al giorno di prodotti raffinati. Ecco perché affermare semplicemente "c'è petrolio, quindi il prezzo dovrebbe scendere" è tecnicamente sbagliato. L'Italia dispone ancora di un patrimonio industriale enorme. Secondo UNEM la filiera italiana conta: - 13 raffinerie, comprese 2 bioraffinerie; - circa 122 milioni di litri di carburanti prodotti ogni giorno; - circa 17 milioni di litri/giorno di jet fuel; - circa 10 milioni di litri/giorno di prodotti per la navigazione; - oltre 100 grandi depositi; - circa 2.700 km di oleodotti; - 21.000 occupati diretti e 130.000 indiretti nella filiera rappresentata. (Unem?) I dati statistici UNEM indicano, inoltre, una capacità nazionale di raffinazione nell'ordine di 87,5 milioni di tonnellate annue, con lavorazioni pari a circa 63,4 milioni di tonnellate nell'ultimo dato riportato e un utilizzo attorno al 72%. Sono numeri che spiegano perché raffinerie, depositi e infrastrutture energetiche vadano considerate asset strategici nazionali, non semplicemente impianti del vecchio sistema petrolifero. Il Governo di turno può intervenire, ma non può creare gasolio per decreto La politica dispone certamente di alcune leve e può ridurre temporaneamente accise e IVA, utilizzare riserve strategiche, intervenire sulla concorrenza, agevolare le importazioni o sostenere determinate categorie. Ma nessuna di queste misure aumenta automaticamente la quantità fisica di carburante disponibile. In sintesi: domanda di diesel > produzione interna + importazioni disponibili + scorte il prezzo viene spinto verso l'alto. È banalmente un problema di equilibrio materiale prima ancora che fiscale, da questo punto entrano in gioco ENI e gli altri operatori industriali italiani. Avere capacità di raffinazione nazionale significa poter acquistare diverse qualità di greggio e trasformarle direttamente, mantenere scorte, produrre carburanti secondo le specifiche europee e ridurre la dipendenza dall'acquisto del prodotto già raffinato sui mercati internazionali. La differenza geopolitica è rilevante. Importare greggio significa acquistare una materia prima. Importare gasolio significa acquistare materia prima + capacità industriale straniera + margine di raffinazione + trasporto del prodotto finito. E se tutti cercano contemporaneamente quel gasolio, non esiste decreto che possa moltiplicarlo. La transizione energetica non elimina questa realtà. Il futuro richiede elettrificazione, biocarburanti, HVO, SAF e progressiva riduzione dell'impiego dei combustibili fossili. Ma la stessa IEA prevede ancora che la domanda mondiale di prodotti raffinati raggiunga il picco soltanto attorno al 2027, a circa 86,3 milioni di barili al giorno. La transizione, quindi, deve essere industrialmente governata. Chiudere capacità europea prima che diminuisca la domanda significa semplicemente aumentare le importazioni di prodotti raffinati. Non è una decarbonizzazione automatica ma delocalizzazione della raffinazione. E, soprattutto, significa consegnare una parte crescente della sicurezza energetica europea alle raffinerie del Medio Oriente, dell'Asia e degli Stati Uniti. Perciò, quando il carburante aumenta, protestare contro il Governo di turno può essere politicamente comprensibile ma economicamente non basta. Le tasse

possono essere abbassate con una firma. Una raffineria non si costruisce con una firma. Richiede miliardi, infrastrutture, autorizzazioni, tecnologie, personale specializzato e anni di investimenti. Inoltre, quando una capacità industriale viene smantellata, riscoprirne improvvisamente il valore durante una crisi energetica costa molto più caro. La vera sicurezza energetica non consiste soltanto nell'avere accesso al petrolio ma nel possedere ancora le fabbriche capaci di trasformarlo.

Author
Marco Pugliese

Marco Pugliese, docente di ruolo area STEAM, giornalista economico scientifico, analista per il CISINT, cura corsi di geopolitica, geoeconomia, politica energetica. Docente di coding, ambito...

Petrolio non manca, ma sta cambiando geografia del potere energetico

E. T. · 03 ottobre 2026



La geografia del petrolio sempre più vulnerabile

La chiave per leggere ciò che sta accadendo fra Iraq, Iran e Golfo e cosa accada dietro il prezzo del petrolio, l'instabilità di Hormuz, l'aumento dei noli e il ritiro americano da Erbil dobbiamo ricercarla nella geografia del potere energetico. La domanda strategica non è soltanto perché gli Stati Uniti abbiano concluso dopo dodici anni la loro seconda presenza militare in Iraq, ma che cosa rimanga della loro capacità di influenza una volta ritirate le truppe. Il dispositivo militare arretra, ma non scompare la leva americana sul sistema energetico e finanziario iracheno. I proventi petroliferi continuano a essere gestiti attraverso un conto della Banca centrale irachena presso la Federal Reserve Bank of New York e, considerando il peso del petrolio sulle entrate pubbliche di Baghdad, il controllo dei flussi finanziari rappresenta una leva strategica di grande rilievo. La natura del potere cambia, dalla presenza territoriale alla capacità di intervenire sui nodi del sistema, sui flussi finanziari, sulle reti energetiche e sui corridoi attraverso cui la risorsa raggiunge il mercato. Non significa che il ritiro americano sia stato programmato per produrre la crisi attuale perché il processo era stato deciso prima dell'attuale escalation regionale. Ma la questione è capire se Washington stia progressivamente sostituendo una strategia fondata sulla presenza fisica con una capacità più selettiva di influenza sui nodi strategici. L'Iraq diventa centrale perché concentra tre geografie, produzione, transito e competizione strategica. Quando Hormuz diventa instabile, la questione non è più soltanto quanto petrolio esista nei giacimenti, ma quanto possa essere estratto, caricato, assicurato, trasportato e consegnato, ricordiamo che è la geografia e non soltanto la quantità, a determinare il prezzo. Hormuz diventa un chokepoint infrastrutturale, un punto nel quale una perturbazione locale si propaga attraverso navi, porti, assicurazioni, raffinerie, contratti e mercati finanziari. Il ministro indiano Hardeep Singh Puri ha richiamato proprio l'impatto della crisi sui trasporti e sui noli, mostrando come la pressione sui prezzi possa derivare dalla difficoltà di movimentare l'energia più che dalla sua semplice scarsità. La sequenza strategica è precisa: Erbil, Iraq, Hormuz, petroliere, assicurazioni, noli, prezzo del barile, inflazione, famiglie e imprese. La competizione contemporanea non riguarda più soltanto il possesso della risorsa, ma la possibilità di farla circolare. Hormuz è il chokepoint marittimo, l'Iraq è il chokepoint territoriale, il sistema finanziario attraverso cui transitano i proventi petroliferi rappresenta il chokepoint finanziario. Tre livelli della stessa architettura. Per questo il ritiro americano dall'Iraq non deve essere compreso soltanto come una sottrazione di potenza. Può essere interpretato come parte di una trasformazione della modalità con cui Washington esercita la sua influenza, meno presenza militare diretta, maggiore ricorso a finanza, tecnologia, alleanze, deterrenza e controllo dei nodi strategici. Parallelamente, l'Iran cerca profondità strategica attraverso l'Iraq e la capacità di condizionare i corridoi regionali, mentre gli Stati del Golfo cercano nuove rotte e nuove garanzie di sicurezza. La conseguenza supera il Medio Oriente, un chokepoint energetico diventa instabile, il costo si trasferisce lungo le catene industriali globali: il trasporto diventa più caro, l'energia aumenta di costo, l'inflazione si trasferisce su imprese e famiglie e una

vulnerabilità regionale diventa vulnerabilità sistemica. Il petrolio può esserci, venire estratto ed essere venduto, ma se il corridoio che lo porta al mercato diventa troppo rischioso, costoso o lento, quella risorsa perde parte della sua funzione economica. Ecco che si presenta in modo evidente quella "motivazione" che ho scritto in molti articoli, del riassetto dei corridoi e della gerarchia di essi, il potere è di chi controlla la certezza di fare arrivare a destinazione la merce. Il giacimento è soltanto l'inizio della catena, il vero potere si distribuisce lungo tutto il percorso, nel territorio che produce, nello stretto che collega, nella nave che trasporta, nell'assicurazione che garantisce, nella banca che regola il pagamento e nell'infrastruttura finanziaria che trasforma la risorsa in valore. Possiamo dire che il petrolio non manca ma la geografia del petrolio è diventata sempre più vulnerabile.

Author
E. T.

Antelope Reef, l'isola artificiale che la Cina sta costruendo

Elena Tempestini · 03 ottobre 2026



La nuova geografia del mare

Nel Mar Cinese Meridionale la Cina sta facendo qualcosa di più sofisticato della semplice costruzione di una nuova infrastruttura militare, sta modificando fisicamente la geografia per trasformarla in uno strumento di potenza. È questo che raccontano le immagini satellitari più recenti di Antelope Reef, nell'arcipelago delle Paracel. Le fotografie del 25 settembre mostrano una trasformazione ormai evidente, mezzi per il movimento terra, attività di compattazione, materiali trasportati via mare e lavori che stanno preparando il terreno per una pista militare. Reuters riferisce che il completamento potrebbe avvenire entro la metà del 2027. Ma la pista è soltanto la parte più visibile di un progetto molto più ampio. Antelope Reef, che fino a poco tempo fa era prevalentemente una formazione corallina affiorante o sommersa, sta diventando l'ennesima isola artificiale nel Mar Cinese Meridionale. Le immagini satellitari mostrano quanto rapidamente Pechino sia riuscita a trasformare un reef in una superficie destinata a sostenere infrastrutture pesanti. Già nei mesi precedenti erano emersi un'area portuale, una banchina di grandi dimensioni e i primi lavori compatibili con una pista lunga circa 10.000 piedi, dimensioni analoghe a quelle delle principali piste realizzate dalla Cina sulle proprie installazioni nel Mar Cinese Meridionale. La strategia cinese comprende la capacità di costruire rapidamente infrastrutture dove prima esisteva soltanto geografia naturale; il reef non viene semplicemente occupato, ma ingegnerizzato. La bonifica produce una superficie abbastanza grande per una pista, un porto, strutture logistiche e sistemi di sorveglianza, quella superficie smette di essere soltanto territorio conteso e diventa una piattaforma operativa. Le Paracel, chiamate Xisha da Pechino e Hoàng Sa dal Vietnam, si trovano a nord del Vietnam e a sud di Hainan, in uno dei principali spazi strategici dell'Indo-Pacifico. La Cina ne esercita il controllo di fatto dal 1974, mentre Vietnam e Taiwan ne rivendicano la sovranità. La posizione di Antelope è, quindi, fondamentale perché consente di osservare la trasformazione della geografia cinese in una vera architettura strategica. A nord c'è Hainan e Hainan è molto più di una grande isola tropicale. Sulla superficie è una delle principali destinazioni turistiche cinesi, Sanya, le baie, gli alberghi, le spiagge e il turismo marittimo. L'immagine internazionale è quella di un'isola/vacanza, ma sotto questa immagine esiste un'altra geografia. Nell'area di Yulin, vicino a Sanya, la Cina ha sviluppato una delle proprie principali infrastrutture navali e una base sotterranea associata alla componente subacquea strategica. Immagini satellitari e analisi open source hanno documentato grandi ingressi nella montagna e strutture sotterranee destinate a proteggere le attività dei sottomarini; la base è collegata alla presenza dei sottomarini nucleari cinesi. I sottomarini lanciamissili balistici Type 094 costituiscono una componente della deterrenza nucleare cinese e della capacità di Pechino di assicurarsi una forza di secondo colpo. È una delle immagini più potenti della strategia cinese, sopra, il turismo; dentro la montagna, l'infrastruttura strategica; davanti all'isola, una cintura di posizioni avanzate. Hainan rappresenta, dunque, il retroterra strategico, le Paracel costituiscono la cintura avanzata, i reef trasformati in infrastrutture raffigurano i nodi operativi che proiettano ulteriormente questa presenza. È una catena costruita per livelli: Hainan fornisce profondità, le Paracel portano la presenza in avanti, le installazioni sui reef trasformano quella presenza in capacità di sorveglianza, logistica e proiezione. Questa è la parte che spesso

sfugge quando si guarda una fotografia satellitare soltanto come prova di una nuova costruzione. La vera domanda non è cosa sia quella pista, ma quale sistema renda possibile costruire intorno a quella pista. Una pista permette di proiettare velivoli; un porto rende possibile sostenere navi; le infrastrutture logistiche consentono di mantenere una presenza; i sistemi radar e di sorveglianza ampliano la consapevolezza dello spazio marittimo. Una rete di installazioni distribuite consente, così, di trasformare un tratto di mare in uno spazio progressivamente più osservabile, raggiungibile e condizionabile. La Cina sta quindi costruendo non una singola base, ma una profondità strategica fatta di punti ed è la stessa logica che si ritrova nelle precedenti trasformazioni di Fiery Cross, Mischief e Subi Reef: elementi geografici trasformati progressivamente in infrastrutture capaci di sostenere una presenza militare e logistica permanente. Il concetto di isola assume il suo significato strategico; un'isola non vale per la sua dimensione, ma per la posizione e per le funzioni che può ospitare, osservazione, logistica, proiezione, controllo delle rotte. È esattamente la prospettiva da cui è nato il mio libro "Le isole decidono il mondo". Geopolitica delle isole e del potere globale, l'isola come piattaforma di potere, capace di modificare le rotte, ospitare infrastrutture, presidiare gli spazi marittimi e costruire profondità strategica. Antelope Reef è oggi un caso concreto di questa trasformazione, la Cina non si limita a utilizzare la geografia che possiede o controlla, in alcuni punti la modifica, la amplia e la infrastruttura per attribuirle una funzione che la geografia naturale non aveva, una forma di ingegneria strategica del territorio. Antelope Reef va quindi osservata non come una semplice nuova pista, ma come un tassello di una concezione della potenza nella quale geografia, ingegneria, infrastruttura e deterrenza vengono integrate nello stesso spazio strategico. Il reef diventa infrastruttura, l'infrastruttura, a sua volta, diviene profondità strategica, la profondità strategica si trasforma in potere: questa è la nuova geografia del mare. La riprova che le isole e la loro geografia decidono il mondo.

Author
Elena Tempestini

Elena Tempestini, giornalista, storica, speaker radiofonica, comunicazione, capo redattore di...

Spagna verso elezioni anticipate

Redazione · 03 ottobre 2026



Il governo Sánchez battuto sui decreti casa - Voto probabile a novembre - Il Parlamento con i voti dei catalani di Junts, del Partito Popolare e dell'estrema destra di Vox, ha respinto le misure su affitti ed edilizia approvate martedì dall'esecutivo

In Spagna si avvicinano le elezioni anticipate. In bilico la legislatura del premier socialista Pedro Sánchez. La maggioranza del Congresso dei Deputati, con i voti dei catalani di Junts, del Partito Popolare e dell'estrema destra di Vox, ha infatti respinto i decreti abitativi approvati martedì dal governo spagnolo in Consiglio dei Ministri. I separatisti catalani, con i quali il governo aveva negoziato il testo per includere la stragrande maggioranza delle loro richieste in cambio del loro sostegno, hanno confermato la decisione presa ieri sera e hanno votato "no" a entrambi i decreti. Il voto sembra aprire la strada a elezioni anticipate, alle quali secondo diversi media spagnoli, la Moncloa sta già lavorando. È possibile che l'annuncio di Sánchez di voler ricorrere alle urne possa avvenire in giornata. La data più probabile per le elezioni sarebbe il 29 novembre. I sette deputati di Junts, così come i 137 del PP, i 33 di Vox e quello dell'UPN, hanno votato "no" per alzata di mano, la modalità di voto chiesta da PSOE e da Sumar per rendere palese ogni singolo voto parlamentare contrario alla ratifica delle misure abitative. Il muro delle destre sui provvedimenti del governo ha chiuso la mattinata di battaglia al Parlamento spagnolo. Le misure respinte dal parlamento della Spagna prevedono, tra l'altro, la proroga di due anni dei contratti di affitto in scadenza prima del 31 dicembre 2028, maggiori limiti alla speculazione immobiliare e nuove regole per affitti brevi e stagionali. Provvedimenti criticati sia dei Popolari di Alberto Nunez Feiyo sia dei nazionalisti catalani di Junts.

Author
Redazione

Nuovo Giornale Nazionale è una testata Online totalmente indipendente, di proprietà dell'associazione Libera Stampa e Libera...

"White Jihad": nazismo bianco e radicalismo islamista - Parte 5

Silvano Danesi · 03 ottobre 2026



Il tema invita a considerare le conseguenze dovute a una comunità che smette di considerare l'avversario un interlocutore e comincia a considerarlo una contaminazione morale da espellere

Uno degli aspetti delinquenziali di questa triste stagione di perdita del cervello è stato l'introduzione dell'ideologia nazista della cancellazione della cultura e della storia. Se i giovani anziché nutrirsi di porcherie ideologiche transitanti nel web con le quali sono manipolate le coscienze, si nutrissero di storia, di tradizioni, di antiche parole di senso, la società sarebbe sicuramente migliore e non nelle condizioni demenziali nelle quali si trova. Concludo questa serie di articoli sul fenomeno del radicalismo giovanile e sull'introduzione dell'odio da parte di élite debosciate, senz'anima e con il cervello obnubilato dal denaro, dal potere e dal vizio, con alcuni riferimenti alla saggezza antica. Inizio con Hamðismál, un carme eroico eddico. Ne propongo una traduzione letterale in italiano di alcune strofe:

Hamðismál - strofe 1-5 1 Sorsero sulla soglia opere dolenti, il pianto degli elfi, i privi di gioia; presto al mattino, delle sventure degli uomini, ogni dolore risveglia il lutto. Il senso è quello di un risveglio del dolore: il mattino non inaugura la vita, ma riattiva la sofferenza. 2 Non fu ora, né ieri, molto tempo è passato da allora, - poche cose sono più antiche, e ancor più antico era ciò - quando Guðrún, nata da Gjúki, spinse i suoi giovani figli a vendicare Svanhildr. Qui il dolore viene collocato fuori dal presente immediato: è una ferita antica che continua a produrre azione. 3 Sorella era per voi chiamata Svanhildr, colei che Jörmunrekkr calpestò con cavalli, bianchi e neri, sulla strada, grigi, abituati al cammino, cavalli dei Goti. È una scena di distruzione fisica radicale: Svanhildr non viene semplicemente uccisa; viene calpestata dai cavalli. 4 Dopo di ciò vi è rimasto il peso dei re del popolo; vivete voi soli, i rami della mia stirpe. Qui compare già una metafora fondamentale: la stirpe come albero e i superstiti come suoi rami. 5 - Sono diventata sola, come un pioppo nel bosco, caduta quanto ai parenti, come un pino quanto ai rami, privata della volontà/gioia, come un albero delle foglie, quando la devastatrice dei rami giunge nel giorno caldo. Le edizioni moderne rendono il quadro come Guðrún sola, privata dei parenti, come un albero privato dei rami e delle foglie. Guðrún non dice semplicemente "sono nel dolore". Dice, metaforicamente: sono diventata un albero privato di ciò che lo rende albero. La prima trasformazione è dunque quella dalla persona relazionale alla cosa isolata. Il dolore interrompe il dialogo: prima viene recisa la rete dei rapporti, poi rimane il soggetto solo. Le strofe 6-10 sono ancora più interessanti perché il canto passa dalla sofferenza muta di Guðrún al dialogo fra i fratelli, e lì compare esplicitamente il problema della parola, del pianto e dell'impossibilità di comunicare. 6 Allora parlò Hamðir, il grande d'animo: "Ben poco allora, Guðrún, avresti lodato l'impresa di Högni, quando essi destarono Sigurðr dal sonno; sedevi sul letto, mentre gli uccisori ridevano." Hamðir interrompe il lamento della madre con una memoria accusatoria: anche Guðrún ha conosciuto una tragedia nella quale i suoi stessi parenti furono coinvolti. 7 Le tue coperte erano quelle blu-bianche, tessute da artefici, galleggiavano nel sangue dell'uomo; allora Sigurðr morì, tu sedevi sopra il morto, non badavi alla gioia, così Gunnar volle per te. L'immagine è potentissima: il tessuto domestico, raffinato e protettivo, viene trasformato dal sangue in qualcosa di radicalmente opposto. Il letto diventa il luogo della morte. 8 Ti sembrava di tormentare Atli con l'uccisione di Erpr e con la morte di Eitill, ma ciò fu ancora peggiore per te; così ciascuno dovrebbe contro l'altro brandire, per la morte, una spada mordente di ferita, in modo da non ferire sé stesso. Qui compare una concezione quasi tragica della violenza: la lama destinata all'altro ritorna sul soggetto. È interessante perché il testo formula una specie di legge paradossale: colpire l'altro è colpire sé stessi. 9 Allora parlò Sörli, - aveva saggezza nel pensiero -: "Io non voglio con mia madre scambiare parole; sembra che manchi ancora la parola a entrambi. Che cosa chiedi ora, Guðrún, quando non riesci a piangere?" Compare esplicitamente orð, la parola, ma la parola è mancante. Abbiamo: dolore, perdita della parola, impossibilità del dialogo. È la rappresentazione poetica di una frattura della relazione. 10 Piangi i tuoi fratelli e i tuoi cari figli, i parenti stretti, condotti vicino alla contesa; anche noi due, Guðrún, dovrai piangere, entrambi, noi che qui sediamo, condannati a morte, sui cavalli. Qui arriva la profezia concreta: anche Hamðir e Sörli sono già morti nel tempo del canto, perché siedono sui cavalli sapendo che stanno andando verso la morte. Se mettiamo in sequenza le prime dieci strofe, emerge una struttura quasi rituale: dolore, perdita, solitudine, albero privato dei rami, memoria, accusa, sangue, violenza che ritorna su chi la esercita La parola lascia posto al pianto e alla morte già annunciata e la persona diventa albero spogliato dei suoi legami: "Sono diventata sola, come un pioppo nel

bosco". E poi: "Sembra ancora che manchi la parola". 11 Hamðir disse: "È tempo di cavalcare, lasceremo nostra madre, piangente, e [vendicheremo] Svanhildr; per questo dobbiamo cavalcare, arditi, per vendicare." Qui avviene una svolta fondamentale. Fino a questo momento il canto era quasi completamente rivolto all'indietro, ora compare come azione: "è tempo di cavalcare". Il dolore viene trasformato in movimento. 12 Cavalcarono dalla corte e fecero il loro viaggio, con molte spade e con grandi scudi, con elmi rotondi e armature. Il linguaggio diventa improvvisamente concreto. Il lutto entra nella materialità della guerra. 13 Trovarono Erpr sulla strada; egli era fratello della loro madre. Gli chiesero chi fosse; egli disse di essere figlio di Högni. Qui arriva Erpr. Ed Erpr non è un personaggio casuale: è il fratellastro dei due e appartiene alla stessa stirpe eroica. 14 I fratelli gli chiedono di unirsi a loro, ma il dialogo prende una direzione particolare. Erpr risponde in modo enigmatico e sprezzante, e Hamðir e Sörli interpretano le sue parole come arroganza. La strofa contiene una delle formule più celebri del poema: "Che cos'è ciò che tu pensi di essere per noi?" Il punto è che non riescono a comprendere Erpr: la parola che non riesce più a creare relazione. 15 La conseguenza è terribile: Allora essi estrassero la spada dal fodero e recisero la testa di Erpr. E qui il poema introduce un elemento fondamentale: l'errore. I due fratelli eliminano Erpr perché lo giudicano inutile o insolente, ma poco dopo comprenderanno che la sua forza sarebbe stata indispensabile nella battaglia. Il punto filosofico è straordinario Queste strofe fanno compiere al canto un passaggio fondamentale: il dolore distrugge la parola; la parola non riesce a ricostruire la relazione; l'incomprensione produce giudizio; il giudizio produce esclusione; l'esclusione produce un danno irreversibile. L'irreversibilità diventa destino. Una volta ucciso Erpr, non esiste più dialogo capace di correggere l'errore. È esattamente il contrario della krisis intesa come discernimento: qui il giudizio si irrigidisce fino a diventare atto irreversibile. E questo rende molto interessante il rapporto con l'attualità della moralizzazione del dissenso. Il problema non è semplicemente "avere torto"; è arrivare a un punto nel quale l'altro non è più interlocutore, quindi non può più correggere il nostro giudizio su di lui. L'altro cessa di essere un Tu e diventa una cosa da eliminare. Altre perle di saggezza Possiamo trovare le stesse perle di saggezza anche in altre tradizioni, dove chi dissente viene trasformato da interlocutore in empio, traditore, contaminato o nemico. Il giudizio morale diventa quindi una giustificazione dell'esclusione. Grecia - Antigone: il dissidente diventa "nemico della città" È probabilmente il caso più perfetto. Creonte non dice semplicemente: "Antigone ha torto". Il suo ragionamento è più radicale: Polinice ha aggredito Tebe, quiandi è nemico della città, ha perso il diritto all'onore e il suo corpo può essere escluso dalla comunità dei morti. Nella tragedia il corpo stesso viene trasformato in segno morale. Polinice non deve essere sepolto, pianto né onorato. La sua esclusione deve diventare pubblica e pedagogica. E Antigone individua esattamente il problema: "Non è Zeus che ha proclamato questo editto". La sua obiezione non è quindi semplicemente politica: sostiene che la legge della città non può trasformare automaticamente ciò che è legale in ciò che è giusto. Ricorrono, qui, gli echi di quanto ha detto recentemente Leone XIV: "Ciò che è legale non è necessariamente morale [o giusto]". Frase che esprime uno dei principi cardinali della dottrina morale e sociale della Chiesa: il netto distinguo tra il diritto positivo (le leggi create dagli Stati) e il diritto naturale o legge morale. India - Mah?bh?rata: Vidura, il dissidente che ha ragione. Questo è forse il parallelo più interessante perché rovescia il problema. Nel Mah?bh?rata, Vidura è una figura che consiglia ripetutamente contro la deriva della corte e della guerra; è associato al dharma e formula un dissenso pacifico; la ricerca contemporanea lo studia esplicitamente attraverso le categorie di dharma, dialogue and dissent. La struttura è: Vidura parla, la corte non ascolta, il dissenso viene marginalizzato, la catastrofe arriva, ciò che il dissidente aveva avvertito si verifica. È una struttura opposta a quella di Antigone. In Antigone il potere dice: "Sei fuori dalla legge perché sei contro la città". Nel Mah?bh?rata emerge invece una domanda: "E se colui che viene marginalizzato fosse proprio colui che vede più chiaramente?" È un problema epistemologico prima ancora che politico. La società può trasformare il dissidente in eretico morale e contemporaneamente perdere l'informazione che egli porta. Grecia - Socrate: dal dissenso alla "corruzione". Qui abbiamo un caso ancora più esplicito. Socrate non viene accusato semplicemente di avere opinioni sbagliate. L'accusa riguarda: empietà, introduzione di nuove divinità, corruzione dei giovani. Il dissenso filosofico viene tradotto in una categoria morale e civica. Il passaggio concettuale è: non condividi ciò che la polis considera corretto, la tua influenza è pericolosa; non sei soltanto un dissenziente: sei un corruttore". Questo è un passaggio fondamentale nella storia della moralizzazione del dissenso. Non è più necessario confutare l'argomento. Si delegittima il soggetto che lo formula. Come non pensare alla imposizione del pensiero unico politicamente corretto e alla moralizzazione-esclusione di chi non lo accetta e dissente? Egitto - La protesta del contadino eloquente Un caso molto più antico e straordinariamente interessante è il racconto egiziano conosciuto come ** The Eloquent Peasant **, generalmente datato al Medio Regno. Un contadino viene derubato e cerca giustizia. Il suo avversario appartiene a una posizione sociale superiore.Il contadino continua a parlare e a chiedere giustizia attraverso discorsi elaborati. Qui compare un problema molto vicino a quello di cui stiamo parlando: chi possiede la posizione sociale possiede anche il potere di definire quale voce sia legittima. Il contadino, però, attraverso la parola riesce progressivamente a trasformare la propria protesta individuale in una questione di ordine e giustizia (maat). È interessante perché mostra il lato positivo del dissenso: la voce dell'escluso può diventare uno strumento per correggere l'ordine sociale. Come non pensare alla tracotanza delle élite attuali e alla necessità di una protesta che cambi la realtà. Antico Israele - il profeta contro il potere. Qui il rapporto è quasi l'opposto di Creonte: il dissidente morale può essere proprio colui che parla in nome di un ordine superiore. Natan contro Davide, Elia contro Acab e, soprattutto, Geremia contro il potere sono esempi di una figura ricorrente: il profeta dice al potere ciò che il potere non vuole sentire. Il profeta può essere accusato, perseguitato, imprigionato o delegittimato. Il vero tema non è "intolleranza" Per concludere: il vero tema non è "intolleranza"; è qualcosa di più preciso: chi ha il diritto di definire moralmente l'altro? Quando una comunità smette di considerare l'avversario un interlocutore e comincia a considerarlo una contaminazione morale da espellere? Questa è una domanda molto più profonda del semplice tema della "tolleranza": riguarda il confine ontologico della comunità, cioè chi viene ancora riconosciuto come persona con cui parlare e chi viene trasformato in nemico, empio, traditore, contaminato o corruttore. Ed è precisamente lì che il dialogo si trasforma in lotta morale. Come non pensare all'attualità dove chi non è d'accordo con il pensiero unico politicamente corretto è automaticamente

fascista?



Author

Silvano Danesi

Silvano Danesi, laureato in Filosofia all'Università Statale di Milano. Dopo la laurea ha seguito studi storici e antropologici, ha pubblicato diversi saggi di storia, antropologia e...

L'altra metà del cielo

Angelo Giubileo · 03 ottobre 2026



Sono i numeri a fare la presunta realtà

Attualmente, nel mondo, i numeri sono più o meno questi. 2,4 miliardi di individui cristiani, cattolici protestanti e ortodossi; 4,4 miliardi di individui che ancora credono - e, quindi, si affidano alla scienza e alla fede
corrispondente - nel Dio di Abramo e da cui discendono le diverse forme religiose dell'ebraismo, cristianesimo e islamismo; rispetto al dato complessivo di 8,1 miliardi di individui che dimorano attualmente nel mondo. I numeri non sono la realtà, ma è con essi che noi umani (e non solo) diciamo le cose che accadono. Infatti, sono i numeri a fare la presunta realtà e, cioè, crediamo alla realtà quale che sia, ovvero misuriamo la realtà quale che sia appositamente mediante i numeri; in quanto capaci, in qualche modo, che lo stesso Pitagora non sapeva come dire, di misurare la realtà, pertanto supposta tale, che circonda ogni cosa e, quindi, comprende anche noi stessi, che ancora ci diciamo umani. Le macchine e l'IA, autonomamente e ammesso che possano in qualche modo esserlo, non fanno ancora parte di questo "nostro" discorso. Allora, un esempio può servire almeno in parte a fare un po' di chiarezza: in un mondo causale, i principi logici non concernono più la verità, ma l'azione: con 2 euro posso comprare sia un litro di benzina che un litro di latte, ma non tutti e due. E, pertanto, il principio matematico secondo cui A è l'equivalente di A & A è dinamicamente falso (cfr. J. Y. Girard, Il sogno del segno o il fallimento del riduzionismo, 1989). Una parafrasi - permettetemi di dire - per dire, e scusate la ripetizione senz'altro voluta (repetita iuvant), che attualmente le "due metà del cielo" sono queste: da una parte il cielo di Abramo, dall'altra il cielo di tutti coloro che non credono alla realtà di un Dio unico. Ma, sia chiaro per tutti: in entrambi i casi, i numeri e così le diverse realtà presunte o immaginate non sono altro che assiomi, postulati o dogmi. E, quindi, potremmo anche azzardare di dire "veri fino a prova contraria". Ciò detto, molti, ma non ancora abbastanza, si interrogano sul/i perché siamo giunti alla situazione del mondo attuale, di nuove divisioni e separazioni, qui e ora. E, allora, c'è di vero che la storia comunque continua: Baldr e Hodr escono di nuovo insieme dal regno di Hel, a dispetto di tutti i "millenaristi" di ogni tempo e luogo e delle schiere di scienziati e fedeli seguaci della "fine della storia e l'ultimo uomo". Salvo poi scoprire, questi ultimi, che la realtà e i numeri dicono altro, esattamente l'Altro rispetto a ciò che accade e, quindi, si manifesta. E anche qui, sul punto, vorrei proporvi un solo esempio, credo bastevole: come conciliare la realtà presunta dell'avvento messianico con il celibato sacerdotale della "prima Roma" e le sorti magnifiche e progressive del nuovo "sole nascente", ovvero una "quarta Roma"? Delle due, l'una o l'altra; anche se potrebbe trattarsi di un "mistero buffo" anche questo. Ma, quel che è certo, non un vero mistero.

Author

Angelo Giubileo

Angelo Giubileo, filosofo, giurista, giornalista e scrittore. Si è occupato e si occupa principalmente della divulgazione e...

La Russia chiarisce posizione con commento dell'Ambasciata di Roma

Elisabetta Capodilupo · 03 ottobre 2026



La precisazione dell'Ambasciata della Federazione Russa in Italia in un post sui social

Negli ultimi giorni un brivido attraversa l'Europa, in relazione all'exclave russa di Kalinigrad. La Russia ha sempre dichiarato che un eventuale sconfinamento o "azione aggressiva" in quel territorio comporterebbe un deciso intervento da parte di Mosca, che reagirebbe con ogni tipo di arma a sua disposizione, anche nucleare. Questo ha fatto affermare a qualche organo di stampa che il Cremlino stesse accelerando le operazioni, cercando di creare il casus belli proprio con Kalinigrad. La macchina europea si è messa in moto con avvisi ai cittadini su cosa fare in caso di un'emergenza bellica e su piani di risposta in caso di attacco. Si contano le armi e le truppe, decidendo, eventualmente, dove dislocare e come utilizzarle. Inutile dire come tutto questo abbia alimentato una certa tensione. In tale quadro si inserisce la notizia di una risposta russa, arrivata attraverso un commento della sua Ambasciata a Roma . Il perché Mosca abbia scelto proprio l'Italia lo si legge nel comunicato, dove si afferma: "Purtroppo, non è la prima volta in Italia che le dichiarazioni ferme e risolute della Russia, finalizzate a riportare alla realtà e a raffreddare gli animi surriscaldati da sentimenti revanscisti e militaristi, vengono interpretate come manifestazioni, da parte di Mosca, di "aggressività", "propaganda antioccidentale" e "minaccia ibrida"". Il testo continua invitando i "sostenitori di siffatti approcci" a "non perdere il contatto con la realtà e di provare a valutare obiettivamente la situazione". I russi affermano che in territorio europeo ed euroasiatico sotto "il profilo della sicurezza... la situazione continua a deteriorarsi". Ovviamente, per il Cremlino la colpa è della NATO e dell'Unione Europea, che, paventando una guerra con la Russia e la sua sconfitta, stanno creando un clima da psicosi prebellica tra la popolazione. La Russia si vede costretta, per questo, a prendere sul serio tali "minacce" e a chiarire, ancora una volta, che "è determinata e pronta a difendere la propria sovranità e integrità territoriale con i mezzi che riterrà più efficaci" senza che questo debba essere interpretato come "un'escalation, una minaccia, né tantomeno un bluff". Proprio perché il tutto non appaia come una minaccia, il testo del comunicato si conclude con quella che si russi deve sembrare una semplice "avvertenza", laddove si legge che "Stando a siffatto sviluppo degli eventi, è assai elevato il rischio di uno scontro armato, con la possibilità di attacchi preventivi - fin dalle prime fasi del conflitto - ai centri decisionali dei Paesi dell'Alleanza". Davvero uno strano modo di calmare gli animi, ma ormai è chiaro che la Russia vuole chiudere un conflitto che non è andato come sperato e che, negli ultimi periodi, sta vedendo una risposta ucraina superiore alle aspettative. Sebbene con mezzi risibili Kiev riesce a portare a segno ogni giorno attacchi che portano grande nocumento sia all'economia interna alla Federazione, sia al fronte sempre più isolato e accerchiato. Dopo questa mossa del Cremlino sarebbe stato auspicabile un tentativo di chiarimento da parte dell'UE che, però, difficilmente si realizzerà, perché nessuno dei discorsi che circolano nei gangli politici dell'Unione, includono una qualsivoglia forma di dialogo con Mosca. Si lascia tutto nelle mani di un Trump, totalmente inaffidabile, e questo non fa prospettare nulla di positivo.

Author
Elisabetta Capodilupo

Elisabetta Capodilupo, laurea in Giurisprudenza alla Federico II di Napoli, master in "Giurista d'impresa". Libera professionista. Formatore in...

La vera storia della nascita del sindacato

Antonio Foccillo · 03 ottobre 2026



La sua storia si divide in tappe fondamentali che hanno segnato i diritti dei lavoratori nel Paese

In questi giorni si è avviata una discussione sulla nascita del sindacato in Italia, dopo che la CGIL ha dichiarato che la sua storia è quella del sindacato in generale. Sono anni che ribadisco che la vera storia del movimento sindacale è quella nata con i valori che poi sono diventati DNA della UIL. Le origini della UIL, infatti, vanno ricercate in fermenti più lontani nel passato, perché quando è nato il movimento sindacale in Italia è stato grazie alla cultura repubblicana, socialista, libertaria, anarchica e, solo successivamente, sono arrivate le leghe bianche e, poi, nel 1921 i comunisti. Molto sinteticamente vorrei rifare alcuni passaggi di quali valori hanno influenzato l'esperienza del movimento sindacale per confortare la mia tesi. Si può tranquillamente dire che il primo a parlare di associazione sindacale fu Mazzini, che in tutta la sua opera abbinò libertà e associazione. Con questi presupposti cominciarono le prime esperienze di associazione e di forme cooperative che rappresentarono i prodromi della lotta di classe 1 . Filippo Turati, nel 1894, affermava che il sindacato dovesse trovare la sua dimensione di soggetto politico per il rafforzamento della democrazia e la modernizzazione economica del Paese, come condizione preliminare, perché i lavoratori potessero proseguire il cammino verso la completa emancipazione 2 . Nel 1901, Giolitti affermava: "È un errore, un vero pregiudizio credere che il basso salario giovi al progresso dell'industria [...], i paesi di alti salari sono alla testa del progresso industriale [...]. Nessuno si può illudere di poter impedire che le classi popolari conquistino la loro parte di influenza economica e di influenza politica 3 ". Egli presuppose che lo Stato restasse neutrale nei conflitti di lavoro. Lo Stato ottocentesco, invece, abbandonò la sua neutralità sulle materie che riguardavano gli aspetti sociali del lavoro e incominciò a intervenire a tutela dei lavoratori e del corpo sociale in generale. Nel frattempo, la cosiddetta "questione sociale", determinatesi nelle fabbriche, portò a costituire le prime associazioni professionali e la mutualità volontaria. Nasce il sindacato e cominciano le prime schermaglie della lotta di classe: nella mente dei lavoratori si formò l'idea che se si volesse vincere, per la disparità di potere fra le forze in campo, ciò potesse avvenire solo se ci si associasse e si aumentasse, così, la capacità di pressione e di difesa, attraverso una battaglia collettiva, che rafforzasse la singola richiesta. Nel nostro Paese preesisteva già una ricca esperienza di autoprotezione, quella delle Società di Mutuo Soccorso, che nacquero in Italia del nord alla fine del '700. Il dibattito nel partito socialista, nel 1906, portò a proporre, per la prima volta, la trasformazione del sindacato di mestiere in un sindacato dell'industria, in quanto la ristrutturazione riguardava molti settori produttivi. Questioni nuove si affacciarono, non solo sul piano dell'organizzazione del lavoro, ma anche esterne sul piano della concentrazione dell'impresa. Gia allora si pose il problema del controllo del mercato del lavoro e del collocamento, che diventò essenziale proprio per rafforzare il ruolo del sindacato dentro e fuori della fabbrica. La formazione di una moderna legislazione del lavoro, la creazione di organismi giurisprudenziali, la definizione della medicina del lavoro, il perseguimento di una legislazione sociale e di tutela, la lotta contro la disoccupazione e per il controllo del mercato del lavoro, la politica di intervento sulle condizioni di vita delle masse popolari (carovita, alloggi popolari, ecc.), spinsero verso un sindacato nazionale. Nei settori dell'istruzione, della salute, dell'igiene, della giustizia, dei trasporti e dei servizi essenziali, il riformismo socialista si faceva paladino non solo della difesa degli interessi di categoria in nome della valorizzazione della professionalità, ma anche della riforma dei servizi in relazioni delle nuove funzioni di uno Stato moderno e democratico. Erano gli anni della dura lotta al sindacalismo rivoluzionario risoltasi positivamente per i riformisti, dopo la fondazione della Confederazione Generale del Lavoro. Uno dei maggiori esponenti dell'ala riformista del sindacato fu Bruno Buozzi, che, nell'epoca fascista, dovette, come tanti altri, fuggire in Francia. Alla fine della guerra vi fu il ritorno della democrazia. Contemporaneamente a questa rinascita democratica si risollevò anche il sindacalismo democratico italiano ma, purtroppo, venne a mancare, tra le ultime vittime della barbarie nazifascista, proprio Bruno Buozzi, che è stato l'ispiratore del pensiero della UIL. Egli, insieme a Grandi e Di Vittorio, fu l'estensore del Patto di Roma, anche se non riuscì a firmarlo, perché trucidato prima dai nazisti. Questo Patto fu un viatico per il ritorno della democrazia anche nel sindacato, al di là degli eventi successivi e delle differenze che, per fortuna, tutt'ora esistono. In quella sede la CGDL, fondata a Milano nel 1906, fu trasformata in CGIL. Nel 1948 vi fu la scissione proprio della CGIL unitaria. In Italia l'inizio della Guerra Fredda segnò una

spaccatura, come era avvenuto in tutti i Paesi dell'Occidente, che avevano subito una serie di scissioni dei sindacati a orientamento democratico. Forti avvisaglie nel sindacato si ebbero alla fine degli anni 40, con l'ampliamento delle divisioni all'interno del sindacato, fra le due aree di pensiero, in particolare sul ruolo che questo dovesse ricoprire nella società. Con la proclamazione dello sciopero generale, dopo l'attentato a Togliatti, da parte della CGIL, si aprì una discussione fra le diverse aree, che portò all'uscita dall'unica organizzazione sindacale di allora, di due sue componenti, quella cattolica e quella socialdemocratica, socialista e repubblicana. Quella cattolica non condivise lo sciopero generale, uscì e fondò la Libera CGIL. I sindacalisti laici rimasti nella CGIL, anche loro, non furono più a loro agio. Erano soprattutto dirigenti, attivisti, militanti o simpatizzanti del Partito socialista unitario, guidato da Giuseppe Romita, e del Partito Repubblicano, che aveva i suoi leader in Pacciardi e La Malfa. Ma anche i sindacalisti di provenienza PSLI, il partito di Saragat, sorto dopo la scissione di Palazzo Barberini, non stavano più bene nella CGIL. I tempi furano maturi perché nascesse in Italia una terza Confederazione Sindacale, libera da vincoli politici con il mondo comunista e con l'occupazione DC della società italiana. In pochi mesi accadde di tutto: i socialisti del Partito di Romita e i repubblicani ribellatesi al "percorso" unificatorio dell'appena nata FIL, la futura CISL, si riunirono, insieme alle tante voci di molti segmenti del movimento sindacale ormai in aperta crisi con la CGIL. La FIL, che era organizzazione dei repubblicani e dei socialdemocratici, dopo sei mesi si unificò con la libera CGIL, costituendo la CISL, e questo certamente rispondeva sia al disegno della CISL Internazionale, sia al disegno dei sindacati americani. Quando la FIL prese questa decisione, una gran parte della FIL stessa non partecipò neppure al suo congresso, dichiarando autonome quelle camere sindacali che non aderirono a questo disegno. Queste camere sindacali e gli stessi membri della direzione della FIL, che non condivisero l'unificazione, rimasero per alcuni mesi in questa loro autonomia, fintanto che non si pensò alla costituzione della UIL 4 . La storica assemblea di fondazione della UIL si svolse, entro la sola giornata del 5 marzo 1950, con la partecipazione di circa trecento rappresentanti delle Camere sindacali autonome, delle categorie che erano già costituite e di altre organizzazioni indipendenti. Al termine dei lavori fu eletto il comitato direttivo, composto da 46 membri e, successivamente, fu costituito un comitato esecutivo, fu nominato segretario Generale Italo Viglianesi. Essa nello statuto pose due pietre miliari della sua azione: l'indipendenza dai partiti e l'unità di tutti i lavoratori. Quando si trattò di scegliere la denominazione e la sigla della nuova organizzazione laica e socialista, su proposta del socialista unitario Arturo Chiari essa fu chiamata UIL - Unione Italiana del Lavoro, anche per un riconoscimento ai vecchi sindacalisti repubblicani, presenti fra i fondatori della UIL che erano appartenuti alla UIDL prefascista, nata dall'USI anarco-sindacalista nel 1918, alla quale numerose leghe repubblicane avevano aderito nel 1919, prima di rientrare nella CGdL: come Amedeo Sommovigo, contadino e organizzatore sindacale, oriundo di Pitelli (Spezia), già segretario della UIdL di Forlì prima del fascismo, e Umberto Pagani, segretario della camera sindacale di Parma, erede della più combattiva fra le camere del lavoro anarco-sindacaliste, e già segretario nazionale della vecchia UIdL, nel 1920 5 . Giovanni Gatti ricordò in seguito, che, in quell'occasione gli fu consegnata la bandiera dell'Unione Italiana del Lavoro del periodo prefascista, fondata nel 1918 dai sindacalisti di ispirazione anarchica e repubblicana 6 . Sei mesi dopo, il 5 marzo del 1950, la UIL era già una realtà in tutto il Paese. Giorgio Benvenuto scrisse: "Italo Viglianesi e gli altri sindacalisti che fondarono la UIL ebbero l'intuizione di rifiutare quella contrapposizione frontale e di pensare ad un Italia ancorata all'Europa e alla tradizione socialdemocratica". Possiamo affermare che la UIL nasce formalmente nel 1950, con quella cultura laica riformista, per una specifica necessità storica, cioè quella di contrastare e rifiutare le volontà egemonizzanti di una parte e di contrastare il dogmatismo dall'altra. Inizialmente, la UIL, come sindacato laico, socialista e libero, rappresentò - e d'altronde ancora rappresenta - una garanzia indispensabile al pluralismo sindacale. Con la sua fondazione nacque il sindacato laico, partecipativo e riformista e, in tutti questi anni, non ha mai perso la sua connotazione. La sua caratterizzazione tollerante, laica e partecipativa l'ha portata a intendere il confronto come elemento centrale della sua azione, rifiutando di chiudersi in una sterile difesa conflittuale e conservatrice che fosse destinata alla sconfitta. Il conflitto non è stato escluso dalla sua azione ma non è mai stato il suo obiettivo, semmai un passaggio che si rende necessario ma che è volto comunque a raggiungere l'intento di un accordo. Per la UIL il modo di fare sindacato è quello di perseguire come finalità un accordo, valutando sempre le proposte della controparte sul merito e non sugli schieramenti. E, in tal senso, va valutata la sua proposta per politiche di partecipazione alla macro e microeconomia. La UIL ha mantenuto in vita un patrimonio di proposizione sindacale che sarebbe andato disperso senza la sua nascita.

Note

1 A. Foccillo, 2016, Democrazia, Economia e sindacato, pag. 122, Arcane, Roma. 2 Ibidem. 3 G. Giolitti, 1953, Discorsi Parlamentari, pagg. 623-633, vol. II Tipografia della Camera dei Deputati. 4 Intervista a Lavoro Italiano n°3 del maggio 2004. 5 F. Simoncini: dall'interno della UIL (1950 - 1985). 6 Intervista di Lavoro Italiano n° 5/6 di luglio - agosto del 2004.

Author
Antonio Foccillo

Violenze, abusi e manipolazione mentale adepti: arrestato il prescelto

Roberto Riccardi · 03 ottobre 2026



In Commissione Giustizia al Senato sono in corso di esame congiunto il ddl n. 1496 e il ddl n. 1515 che mirano a introdurre nel codice penale l'articolo 613-quater sul reato di manipolazione emotiva, psicologica e mentale

"Sono il prescelto, in contatto con la madre divina". Schiavitù. Violenze. Abusi sessuali, pure su minorenni. Sotto una tonaca arancione e uno scucuzzetto in testa. I carabinieri hanno arrestato Bruno Antonio Malatesta, 59 anni, maestro di yoga, arti marziali e cristalli. Operava ad Almese, nella Bassa Val di Susa. Nei guai anche tre collaboratori. Le accuse della Procura di Torino: riduzione in schiavitù, maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale aggravata, truffa aggravata ai danni dello Stato. Le adepte le chiamava "monache". A loro aveva imposto il voto di obbedienza e quello di povertà, che si otteneva versando al maestro tutti gli averi. Secondo l'accusa, le vittime non arrivavano per caso. Erano scelte malate, in lutto, fragili. Gli abusi, compresi quelli sulle minorenni, venivano presentati come "terapie purificatrici". Il massoterapista del gruppo avrebbe praticato a pagamento "terapie sessuali" riservate alle donne. Fra i tre collaboratori indagati figura pure una psicologa professionista. Nella setta ogni cosa cambia nome proprio quando potrebbe essere riconosciuta. Ti prendono tutto e lo chiamano povertà. Ti chiedono di sottometterti e lo chiamano obbedienza. Ti violentano e lo chiamano purificazione. Poi c'è la ciliegina. Per la Procura il maestro, che insegnava difesa personale, fingeva di non riuscire a camminare. Oltre 80mila euro di pensione di invalidità incassati dall'INPS. Il prescelto, a quanto pare, aveva compiuto un solo miracolo: guarire appena uscito dalla commissione medica. Fin qui la cronaca, con tutte le cautele dovute a chi è soltanto accusato. Lo scandalo vero comincia adesso. Il maestro non predicava in una grotta. Guidava una fondazione, la Fiore della Pace, riconosciuta dalla Regione Piemonte nel 2015, che si dichiara iscritta al registro del Terzo Settore. Donazioni detraibili nel 730, richiesta del 5×1000, progetti per i senzatetto. Inoltre, stando al suo sito, effettuava pure percorsi di benessere per i bambini dentro le scuole. Rileggiamo con calma. Un uomo oggi accusato di abusi su minori guidava un ente che si presentava come porta d'ingresso nelle classi. Con il bollino dello Stato appuntato sul petto. Non basta. Il 15 novembre 2018 Rai1 aveva mandato una cronista ad Almese. Adepti vestiti di arancione, teste rasate, un ex frequentatore che raccontava di quadri venduti fino a 150mila euro come cura per la moglie malata. Otto anni fa. In prima serata no, ma su Rai1 sì. Davvero nessuno ha pensato di bussare a quella porta? Si dirà: ma chi ci casca, nel terzo millennio, davanti a uno che pontifica con addosso un drappo arancione e in testa una specie di pentola in cotone? È la domanda sbagliata. Lo scucuzzetto fa ridere chi sta bene. Qualche anno fa il servizio antisette della Comunità Papa Giovanni XXIII ha messo in fila i motivi per cui la gente bussa alla porta di santoni e sette. Nel 36% dei casi per problemi di salute, nel 25% per soldi, nel 14% dopo un lutto. Non sono sciocchi. Sono feriti. Il medico ha dieci minuti e una ricetta, il prescelto ha tutto il pomeriggio. Il maestro, invece, più che il guru dei cristalli, era quello dei tergicristalli. Prima asciugava le lacrime e poi il portafoglio. Nessuno entra in una setta. Si entra in un corso di yoga, cosa che oggi fa pure la commercialista del piano di sopra. Poi la meditazione, poi il ritiro, poi la comunità. Ogni gradino sembra piccolo. Quando ci si accorge, è tardi. Chi ha versato tutto al maestro non può ammettere l'inganno senza ammettere di aver perso tutto. Continuare a credere costa meno. Fuori, intanto, non c'è più nessuno. La comunità ha preso il posto della famiglia. Andarsene significa restare soli. Non a caso la Procura contesta i maltrattamenti "in famiglia". C'è un perché più profondo. Per secoli il bisogno di sacro aveva un indirizzo: la parrocchia, il prete che conosceva tutti, il paese che si accorgeva se una vedova spariva. Svuotato quel mondo, il bisogno non è morto. È finito sul mercato, un mercato senza regole dove chiunque può cambiarsi nome, infilarsi una tunica e aprire bottega. Tanti anni fa i seguaci di Osho li chiamavano "gli arancioni". Questo è un guru vintage, una replica da mercatino. Funziona ancora. Il terreno, del resto, era arato. In una valle dove da trent'anni chi grida all'uranio nelle gallerie viene ascoltato più dei geologi, il guru dei cristalli non ha dovuto convincere nessuno che la scienza ufficiale mente. L'Italia, poi, ha già il suo album di famiglia. Verdiglione, lo psicanalista che liberava i pazienti dai problemi e dagli averi: condanna definitiva nel 1989 per truffa e circonvenzione di incapace. A difenderlo, il fior fiore degli intellettuali francesi, con una pagina

comprata su Le Monde. Mamma Ebe: tre condanne definitive in trent'anni. Ai domiciliari continuava a ricevere, servita da una piccola comunità di adepti. Il Forteto, nel Mugello, per anni considerato una delle principali comunità di recupero per minori della Toscana. Il fondatore, Rodolfo Fiesoli, detto "il profeta", nel 1985 era stato condannato in via definitiva per maltrattamenti su una ragazza a lui affidata, atti di libidine violenta e corruzione di minorenne. Il tribunale dei minori continuò ad affidargli bambini. La Regione continuò a finanziare la comunità. Dentro, secondo le sentenze, li aspettavano il lavaggio del cervello, l'isolamento dalle famiglie, le confessioni pubbliche serali, il lavoro gratis nei campi e nel caseificio. Fiesoli è morto nel 2025 con una seconda condanna definitiva alle spalle: 14 anni e 10 mesi per maltrattamenti e abusi sessuali su minori. Wanna Marchi e la figlia Stefania Nobile: non serve aggiungere altro. Poi ci sono quelli che se la stanno vedendo con la giustizia. È il caso della presunta veggente di Trevignano. Al secolo Maria Giuseppa Scarpulla, si faceva chiamare Gisella Cardia. Era riuscita ad avere un appuntamento fisso nell'agenda della Madonna: il 3 di ogni mese alle 15.00 la madre di Gesù si collegava con lei. La Madonna dava consigli a tutti meno che a lei. Nel 2023 è arrivata la condanna in primo grado a due anni, pena sospesa, per la bancarotta fraudolenta della sua vecchia azienda. Oggi è a processo con il marito per truffa aggravata. Secondo l'accusa avrebbero incassato 365mila euro tra apparizioni e profezie di catastrofi. Perché questi personaggi tornano sempre? Perché in Italia è reato rubarti i soldi, non rubarti la testa. La truffa si punisce. Ridurre una persona a non ragionare più con il proprio cervello, no. Il reato di plagio è stato cancellato dalla Corte costituzionale nel 1981. Da allora le procure si arrangiano con la circonvenzione di incapace, con la schiavitù, con i maltrattamenti. Mamma Ebe è la prova: sconti la pena, riapri bottega, i fedeli tornano. Qualcuno obietterà che quel reato era servito, nel 1968, a condannare il poeta Aldo Braibanti. Ricordo che se ne parlava come di un "sordido caso di omosessualità". Così lo raccontava gran parte dei giornali, così lo vedeva l'Italia di allora. L'omosessualità non era reato e allora la si colpì con il plagio. Il giovane che viveva con lui, maggiorenne, finì in manicomio sotto elettroshock. Ma, a far cadere il plagio, nel 1981, fu il caso di un prete denunciato da genitori benestanti perché aveva convinto i figli a partire volontari nei Paesi poveri. Il difetto era un testo vago, buono a colpire chiunque. Non l'idea di punire chi soggioga una persona. Gli altri lo hanno capito da tempo. Austria e Belgio hanno uffici statali sulle sette dal 1998. La Francia ha una missione interministeriale e, dal 2024, il delitto di sottomissione psicologica. Lì le segnalazioni sono passate da 2.160 nel 2015 a 4.571 nel 2024: più che raddoppiate. A Parigi Scientology è stata condannata per truffa in banda organizzata. In Germania non è mai stata riconosciuta come religione e, per quasi trent'anni, i servizi l'hanno sorvegliata come nemica della Costituzione. La Baviera lo fa ancora. A Milano, invece, i giudici l'hanno riconosciuta religione. Nel 2006 la Polizia ha creato una Squadra Anti Sette. Il numero verde nazionale, però, non è dello Stato: lo gestisce dal 2002 la Comunità Papa Giovanni XXIII. L'ultimo pezzo di parrocchia rimasto in piedi fa il lavoro dello Stato. Eppure, il testo c'è. In Commissione Giustizia al Senato sono all'esame due disegni di legge, firmati da senatori di Lega e Fratelli d'Italia, per introdurre il reato di manipolazione mentale. Scritti, discussi, ascoltati gli esperti. Vanno portati in aula. Vanno approvati. Prima che un altro prescelto apra un'altra fondazione con un altro timbro. I carabinieri hanno chiamato l'operazione "Asmodeo", il demone del libro di Tobia. Fu sconfitto perché un ragazzo seguì il consiglio di un angelo. Il consiglio, stavolta, è già scritto in un disegno di legge. Basta seguirlo.

Author
Roberto Riccardi

Myanmar, la democrazia sotto tutela

Carlo Marino · 03 ottobre 2026



Il voto che ha consolidato il potere dei militari

Dalle elezioni controllate tra dicembre 2025 e gennaio 2026 alla presidenza di Min Aung Hlaing: cinque anni dopo il golpe, il Myanmar resta diviso dalla guerra, dall'emergenza umanitaria e da una grave crisi economica. Cinque anni dopo il colpo di Stato del 1° febbraio 2021, il Myanmar ha completato il passaggio formale dal governo militare a un'amministrazione presentata come civile. Ma le urne non hanno ricomposto la frattura aperta dal golpe: hanno piuttosto trasformato in assetto istituzionale il predominio delle forze armate, mentre il conflitto continua in vaste aree del Paese e milioni di persone dipendono dagli aiuti. Le elezioni generali si sono svolte in tre fasi - il 28 dicembre 2025, l'11 gennaio e il 25 gennaio 2026 - nei territori in cui le autorità erano in grado di organizzare il voto. In 67 dei 330 township le consultazioni non si sono tenute, soprattutto a causa dei combattimenti. La Commissione elettorale nominata dai militari ha introdotto macchine per il voto elettronico e, per la Camera alta, un sistema misto con una componente proporzionale. La partecipazione ufficiale è stata indicata poco sopra il 50 per cento, un dato che non comprende ampie fasce della popolazione sfollata o residente nelle zone escluse. Il risultato era largamente prevedibile. L'Union Solidarity and Development Party (USDP), formazione sostenuta dall'apparato militare, ha conquistato 231 dei 263 seggi assegnati nella Camera bassa e 108 dei 157 seggi elettivi annunciati nella Camera alta. A questi si aggiunge il 25 per cento dei posti parlamentari riservato per Costituzione ai rappresentanti delle forze armate. I l principale antagonista politico, la Lega nazionale per la democrazia (NLD) di Aung San Suu Kyi, era stato sciolto dopo non essersi registrato secondo le nuove regole imposte nel 2023; altre forze di opposizione sono state escluse, hanno boicottato il voto o operano dalla clandestinità. Il voto si è inoltre svolto sotto una legislazione eccezionalmente severa. La legge approvata il 29 luglio 2025 contro l'interferenza e l'interruzione delle elezioni prevede pene detentive per proteste, intimidazioni e danneggiamenti; la pena di morte è contemplata quando le condotte contestate provocano la morte di una persona. Organizzazioni per i diritti umani e osservatori indipendenti hanno interpretato il provvedimento come uno strumento di intimidazione in un contesto già segnato da arresti, censura e limitazioni alla libertà politica. Il 3 aprile 2026 il Parlamento ha eletto presidente Min Aung Hlaing con 429 voti; il giuramento è avvenuto il 10 aprile. L'ex comandante in capo, protagonista del golpe del 2021, ha così assunto una carica civile dopo avere lasciato il vertice delle forze armate al generale Ye Win Oo. La continuità è evidente anche nella composizione dell'esecutivo: oltre due terzi dei ministri insediati ad aprile risultavano militari in servizio o in congedo. Più che un trasferimento di potere, la transizione ha quindi rappresentato una riorganizzazione del medesimo centro di comando. Sul terreno, infatti, lo Stato resta frammentato. Le forze armate controllano le principali istituzioni e molti centri urbani, ma affrontano le People's Defence Forces legate al Governo di unità nazionale e numerose organizzazioni armate etniche. Le linee del fronte attraversano soprattutto Sagaing, Magway, Chin, Kachin, Karenni, Karen, Shan e Rakhine. Le stime territoriali divergono e cambiano rapidamente, ma concordano su un dato: dopo il 2021 il potere centrale ha perso il controllo stabile di ampie porzioni del Paese. Nell'aprile 2026 il nuovo governo ha dichiarato la legge marziale in 60 township; nei cinque mesi successivi all'insediamento del nuovo comandante in capo sono stati documentati almeno 1.583 attacchi aerei. Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari, nel luglio 2026 oltre 16 milioni di persone avevano bisogno di assistenza e quasi 3,8 milioni risultavano sfollate all'interno del Myanmar; una rilevazione UNHCR di agosto ha portato il dato oltre i quattro milioni. Molte famiglie sono state costrette a spostarsi più volte. Alla violenza si sommano le restrizioni agli accessi, la scarsità di fondi e le conseguenze del terremoto di magnitudo 7,7 del marzo 2025, che ha ucciso almeno 3.800 persone e aggravato i danni a infrastrutture, servizi e mezzi di sussistenza. Il piano umanitario delle Nazioni Unite per il 2026 richiede 890 milioni di dollari per raggiungere 4,9 milioni di persone con aiuti essenziali. A metà luglio era stato finanziato per il 43 per cento e gli operatori avevano raggiunto 1,6 milioni di persone entro la fine di marzo. Il divario fra bisogni e risorse incide direttamente su alimentazione, cure, protezione e istruzione, mentre insicurezza e ostacoli amministrativi impediscono una presenza continuativa nelle aree più colpite. Il costo economico della crisi resta elevatissimo. La Banca asiatica di sviluppo stima che nell'anno fiscale concluso il 31 marzo 2026 il PIL si sia contratto del 2,2 per cento, dopo il calo dello 0,7 per cento dell'esercizio precedente. L'inflazione media è rimasta al 25,2 per cento; industria e servizi hanno registrato flessioni

rispettivamente del 2,7 e del 2,8 per cento. Gli investimenti esteri promessi erano, a dicembre 2025, inferiori di oltre il 90 per cento rispetto ai livelli precedenti alla crisi. L'UNDP stima inoltre che il 76 per cento della popolazione viva al livello di sussistenza o al di sotto e che 16,7 milioni di persone siano esposte a insicurezza alimentare acuta. Uno degli obiettivi dichiarati delle elezioni era attenuare l'isolamento diplomatico. Il risultato, finora, è stato limitato. Alla fine di gennaio l'ASEAN non ha raggiunto un consenso per riconoscere il voto e ha ribadito che una soluzione credibile richiede la cessazione delle ostilità e un dialogo inclusivo. Cina, India e Thailandia hanno mantenuto canali con Naypyidaw e loro rappresentanti hanno partecipato alla cerimonia di insediamento presidenziale, ma tale interlocuzione non equivale a un riconoscimento internazionale generalizzato. Il nodo resta l'attuazione del consenso ASEAN in cinque punti, adottato nel 2021 e rimasto in larga parte inapplicato. La stabilità del Myanmar non dipenderà dalla regolarità formale delle sedute parlamentari, ma dalla capacità di ridurre la violenza, aprire un negoziato con l'opposizione democratica e le organizzazioni etniche, liberare lo spazio politico e garantire accesso agli aiuti. Finché vaste aree resteranno fuori dal controllo del governo, milioni di cittadini saranno sfollati e la competizione politica non potrà svolgersi liberamente, le istituzioni nate dal voto del 2025-2026 difficilmente potranno superare la crisi di legittimità. Per la popolazione, dunque, il passaggio dalle uniformi alle cariche civili non ha ancora significato pace, sicurezza o ripresa. Le urne hanno prodotto un presidente e un governo; non hanno ricostituito un patto nazionale. È su questa distanza - tra legalità formale e consenso reale - che si misura oggi il futuro del Myanmar.

Author
Carlo Marino

Carlo Marino, Ph.D., Journalist Stampa Estera. Direttore Scientifico della Collana di linguistica, Storia e Antropologia Eurasiatica - De Frede Editore Napoli. Il Faro di Roma, Sala Stampa...

Il Consiglio dei ministri n. 191 di ieri

Redazione · 03 ottobre 2026



La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha reso noto che: il Consiglio dei ministri si è riunito venerdì 2 ottobre 2026, alle ore 18.15 a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Presidente Giorgia Meloni. Segretario, il Sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano. ????? DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI FINANZA PUBBLICA E RELAZIONE AL PARLAMENTO Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, ha approvato il Documento Programmatico di Finanza Pubblica (DPFP). Il DPFP rivede al rialzo per il 2026 la crescita all'1% mentre il rapporto deficit/Pil si attesta al 2,9%. Per quanto riguarda lo scenario programmatico si prevede: indebitamento netto incluso l'utilizzo della Nec: 3,4% per il 2027; 3,2% per il 2028 e 2,3% nel 2029; indebitamento netto escluso l'utilizzo della Nec: 2,8% per il 2027; 2,6% per il 2028 e 2,3% nel 2029. Negli anni successivi il tasso di crescita programmatico del Pil si attesta allo 0,8% nel 2027, allo 0,9% nel 2028, allo 0,8% nel 2029. Debito pubblico programmatico previsto: 138,1% a fine 2026; 138,5% nel 2027, scende al 137,9% nel 2028 e al 136,6% nel 2029. Nel corso del Consiglio dei ministri, il ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti ha illustrato anche la Relazione al Parlamento 2026 ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012. Infatti, in attuazione di quanto previsto dagli atti di indirizzo approvati lo scorso 5 agosto dal Parlamento, il Governo ha presentato alla Commissione europea, il 10 settembre 2026, la richiesta di attivazione della clausola nazionale di salvaguardia in relazione alle maggiori spese per l'energia e la sicurezza. Le risorse, per un valore complessivo fino a circa 29 miliardi nel biennio 2027-28, sono pari, per ciascuna delle clausole, a circa lo 0,3% annuo del Pil. ????? AMBIENTE, ECONOMIA CIRCOLARE E BONIFICHE Disposizioni urgenti per il rafforzamento delle istruttorie ambientali, la gestione di problemi climatici, l'economia circolare e le bonifiche (decreto-legge) Il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente Giorgia Meloni e del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, ha approvato un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti per il rafforzamento delle istruttorie ambientali, la gestione di problemi climatici, l'economia circolare e le bonifiche. Il provvedimento rafforza l'impegno dello Stato per il risanamento e la bonifica dell'area denominata "Terra dei Fuochi", a tutela del territorio e della salute della popolazione che vi risiede. Per la realizzazione urgente degli interventi da

parte del Commissario unico lo stanziamento è innalzato a 200 milioni di euro. Le risorse confluiscono nella contabilità speciale intestata al Commissario e sono sottoposte a un apposito meccanismo di monitoraggio, a garanzia della loro effettiva destinazione alle finalità previste. In materia di bonifica dei siti contaminati, il decreto fissa in centocinquanta giorni il termine entro il quale la provincia adotta l'ordinanza nei confronti del responsabile della potenziale contaminazione e prevede, in caso di inerzia, l'intervento sostitutivo della regione. Sono inoltre previsti criteri per la caratterizzazione ambientale delle aree marine nei siti di interesse nazionale e sono estese agli interventi di bonifica finanziati con le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione le semplificazioni già previste per la riqualificazione dei siti orfani. Per rafforzare le istruttorie ambientali, le verifiche di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima sono attribuite alla Commissione tecnica PNRR-PNIEC e, nell'ambito del provvedimento unico in materia ambientale, l'autorizzazione paesaggistica è ricompresa nel procedimento di valutazione di impatto ambientale, senza un'istruttoria separata. Sono inoltre stanziati 500.000 euro per il 2027 per il potenziamento delle attività istruttorie del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica relative al rinnovo e al riesame delle autorizzazioni integrate ambientali, con particolare riferimento ai profili sanitari. È istituito presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica il Fondo investimenti per la gestione di eventi imprevedibili correlati all'ambiente e al clima, con una dotazione di 11 milioni di euro annui a decorrere dal 2027, destinato a finanziare investimenti dei comuni connessi a eventi imprevedibili, come le crisi del ciclo dei rifiuti o i fenomeni di deterioramento ecologico, che non configurano emergenze ai sensi del Codice della protezione civile. Il contributo non può superare 1 milione di euro per singolo evento. I comuni beneficiari possono avvalersi del supporto tecnico-operativo di società in house delle pubbliche amministrazioni. Per la mitigazione del rischio idrogeologico, gli oneri per l'assistenza tecnico-specialistica a supporto dei Commissari straordinari sono posti a carico dei quadri economici degli interventi, nel limite del 3 per cento del finanziamento assegnato. In materia di economia circolare, il decreto, infine: introduce obblighi di trasparenza e di astensione in caso di conflitto di interessi per le organizzazioni che attuano gli obblighi di responsabilità estesa del produttore e per i rappresentanti delle imprese negli organi dei consorzi per la gestione degli imballaggi; innalza i limiti quantitativi per il deposito delle terre e rocce da scavo qualificate come rifiuti e consente, nei cantieri che ne producono fino a 20 metri cubi, il riutilizzo diretto nel sito di produzione, con esclusione di quelle provenienti da siti oggetto di bonifica o contenenti determinati materiali; chiarisce le condizioni alle quali l'impiego del combustibile solido secondario in sostituzione dei combustibili tradizionali non costituisce modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale, introducendo un meccanismo di silenzio-assenso; prevede che i produttori di bottiglie in PET per bevande comunichino annualmente al Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) i quantitativi immessi sul mercato e la quantità e la provenienza della plastica riciclata utilizzata. ????? STATUTO SPECIALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA Disposizioni concernenti l'adeguamento dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia (disegno di legge costituzionale) Il Consiglio dei ministri ha avviato l'esame di un disegno di legge costituzionale di modifica dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, e ne ha rinviato l'approvazione a una successiva seduta. ????? ORDINAMENTO FORENSE Attuazione della legge 28 luglio 2026, n. 137, recante delega al Governo per la riforma dell'ordinamento forense (decreto legislativo - esame preliminare) Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della giustizia Carlo Nordio, ha approvato, in esame preliminare, un decreto legislativo che riforma in modo organico l'ordinamento della professione forense e sostituisce la disciplina della legge 31 dicembre 2012, n. 247. Il testo afferma la libertà e l'indipendenza dell'avvocato come principio fondante dell'ordinamento forense e ne riconosce il ruolo nel garantire il rispetto dei principi dello Stato di diritto e la corretta amministrazione della giustizia. Il segreto professionale è qualificato come diritto inviolabile e indisponibile dell'assistito e dell'avvocato, con tutela estesa a qualsiasi supporto, materiale o immateriale, e deroghe limitate a casi tassativi. È reintrodotto il giuramento dell'avvocato. Sono riservate agli avvocati, oltre alla difesa davanti agli organi giurisdizionali, la consulenza e l'assistenza legale stragiudiziale connesse all'attività giurisdizionale, quando svolte in modo continuativo, sistematico e organizzato, fatte salve le competenze di altre professioni regolamentate. Sono nulli i patti che prevedono corrispettivi in favore di non iscritti per tali attività. Il compenso è pattuito per iscritto al conferimento dell'incarico e deve essere adeguato alla quantità e alla qualità della prestazione; i parametri sono aggiornati ogni due anni con decreto del Ministro della giustizia, su proposta del Consiglio nazionale forense, e sono introdotti strumenti per agevolare il recupero dei crediti professionali. La professione può essere esercitata in forma individuale o attraverso associazioni, reti, anche multidisciplinari, e società tra avvocati, con salvaguardia dell'autonomia e dell'indipendenza del professionista, a pena di nullità dei patti contrari. Nelle società tra avvocati almeno due terzi del capitale e dei diritti di voto devono essere detenuti da avvocati. Per favorire l'accesso al lavoro del singolo professionista sono disciplinate: la monocommittenza, rapporto continuativo ed esclusivo con compenso non inferiore ai parametri fissati con decreto ministeriale; la collaborazione continuativa senza esclusività, con contratto in forma scritta e con la sospensione del rapporto in caso di gravidanza, maternità o paternità, adozione, malattia e infortunio. Il decreto rende inoltre annuale l'obbligo di formazione e aggiornamento professionale e istituisce: un albo unico degli esercenti la professione forense, nel quale sono iscritti anche gli avvocati degli enti pubblici; un archivio centrale telematico delle decisioni disciplinari; la figura del consulente legale in diritto estero. I consigli degli ordini circondariali e il Consiglio nazionale forense durano in carica tre anni, con un limite di tre mandati consecutivi. Quanto all'accesso alla professione, il tirocinio può essere svolto per l'intera durata presso l'Avvocatura dello Stato o l'ufficio legale di un ente pubblico, il corso di formazione dei praticanti ha durata di dodici mesi e le prove scritte dell'esame di Stato si svolgono con strumenti informatici. È riformato, infine, il procedimento dinanzi ai consigli distrettuali di disciplina, con: l'anticipazione delle garanzie difensive dell'incolpato fin dalla ricezione della notizia di illecito; l'introduzione dell'astensione e della ricusazione dei componenti; la riduzione a un mese della durata minima della sospensione. Il termine per il ricorso al Consiglio nazionale forense è portato a sessanta giorni dalla notifica, con effetto sospensivo. Per la prima volta nel sistema forense è introdotta la riabilitazione, che estingue gli effetti delle sanzioni disciplinari diverse dalla radiazione. ?????

CIBERSICUREZZA DEI PRODOTTI DIGITALI Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2024/2847 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2024, relativo a requisiti orizzontali di cibersicurezza per i prodotti con elementi digitali e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013 e (UE) 2019/1020 e la direttiva (UE) 2020/1828 (regolamento sulla ciberresilienza) (decreto legislativo - esame preliminare) Il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente Giorgia Meloni e del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione Tommaso Foti, ha approvato, in esame preliminare, un decreto legislativo che adegua la normativa nazionale al regolamento europeo sulla ciberresilienza, che fissa requisiti di cibersicurezza per i prodotti hardware e software immessi sul mercato dell'Unione. Il regolamento prevede che i prodotti siano sicuri fin dalla progettazione e per l'intero ciclo di vita, con obblighi a carico di fabbricanti, importatori e distributori, tra cui la gestione delle vulnerabilità, gli aggiornamenti di sicurezza e la segnalazione degli incidenti gravi. Il decreto individua nell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN) l'autorità di notifica degli organismi di valutazione della conformità, la cui valutazione e il cui controllo sono affidati all'organismo nazionale di accreditamento. L'ACN è anche l'autorità di vigilanza del mercato e può avvalersi della Guardia di finanza. Altre autorità vigilano negli ambiti di propria competenza: per i prodotti classificati anche come sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio, le autorità competenti ai sensi della disciplina nazionale sull'intelligenza artificiale; nei confronti degli istituti finanziari vigilati, la Banca d'Italia, la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) e l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS); per i profili di sua competenza, il Garante per la protezione dei dati personali. Le autorità operano in coordinamento, anche attraverso accordi per lo scambio di informazioni. Il testo disciplina l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dal regolamento da parte di ciascuna autorità secondo le proprie procedure, e la gestione dei reclami dei consumatori, che possono segnalare direttamente al gruppo nazionale di intervento per la sicurezza informatica (CSIRT Italia) vulnerabilità, incidenti e minacce informatiche. Le violazioni del regolamento sono inoltre incluse tra le materie per le quali è possibile promuovere azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori. A sostegno delle microimprese e delle piccole e medie imprese, comprese le start-up, è previsto un canale dedicato di consulenza, definito dall'ACN e dal Ministero delle imprese e del Made in Italy, e sono stabilite tariffe proporzionate per la valutazione della conformità. È istituito, sotto la supervisione dell'Agenzia, uno spazio di sperimentazione normativa (Sandbox-CRA). Lo spazio offre ambienti di prova controllati per lo sviluppo e la verifica di prodotti innovativi prima dell'immissione sul mercato, con accesso prioritario per le microimprese e le piccole imprese, ed è coordinato con gli spazi di sperimentazione per i servizi finanziari e per l'intelligenza artificiale. ????? TECNOLOGIE A ZERO EMISSIONI NETTE Attuazione dell'articolo 18 della legge 17 marzo 2026, n. 36, per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2024/1735 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, che istituisce un quadro di misure per rafforzare l'ecosistema europeo di produzione delle tecnologie a zero emissioni nette e che modifica il regolamento (UE) 2018/1724 (decreto legislativo - esame preliminare) Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione Tommaso Foti e del Ministro delle imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, ha approvato, in esame preliminare, un decreto legislativo di adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2024/1735, il cosiddetto Net-Zero Industry Act, volto a rafforzare la capacità produttiva dell'Unione nel settore delle tecnologie a zero emissioni nette, accrescendo la competitività e la resilienza del relativo sistema industriale. Il decreto predispone gli strumenti organizzativi, amministrativi e procedurali necessari all'applicazione del regolamento, secondo criteri di semplificazione, coordinamento tra le amministrazioni e accelerazione delle procedure. In particolare, individua nello Sportello unico per le attività produttive (SUAP) territorialmente competente il punto di contatto unico per i progetti di produzione di tecnologie a zero emissioni nette, con il supporto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e la collaborazione dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) per i profili di rispettiva competenza. Per i progetti strategici, l'Unità di missione attrazione e sblocco degli investimenti (UMASI) del Ministero delle imprese e del Made in Italy opera quale punto di contatto unico e cura l'istruttoria amministrativa e il coordinamento della valutazione. Il riconoscimento dello status prioritario di progetto strategico compete al Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE). Tali progetti sono qualificati di pubblico interesse nazionale e le opere e gli interventi necessari alla loro realizzazione sono di pubblica utilità, indifferibili e urgenti. Il testo disciplina, inoltre, i distretti di accelerazione per le tecnologie a zero emissioni nette, volti a favorire lo sviluppo delle attività industriali, la creazione di raggruppamenti produttivi e la razionalizzazione delle procedure amministrative. Infine, a decorrere dal 2027, si autorizza il Ministero delle imprese e del Made in Italy a reclutare otto unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato, da assegnare all'UMASI, al fine di adeguarne la struttura organizzativa allo svolgimento delle attività previste dal regolamento. ????? SICUREZZA DELLE MACCHINE Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2023/1230 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2023, relativo alle macchine e che abroga la direttiva 2006/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva 73/361/CEE del Consiglio (decreto legislativo - esame preliminare) Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione Tommaso Foti e del Ministro delle imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, ha approvato, in esame preliminare, un decreto legislativo che adegua la normativa nazionale al regolamento europeo relativo alle macchine, che sostituisce la direttiva 2006/42/CE. Il provvedimento ridefinisce il campo di applicazione, le definizioni, gli obblighi degli operatori economici, le attività di vigilanza del mercato, le procedure per l'autorizzazione degli organismi notificati e il sistema sanzionatorio. In particolare, il testo disciplina le condizioni per l'immissione sul mercato e la messa in servizio delle macchine, dei prodotti correlati e delle quasi-macchine, richiamando i requisiti essenziali di sicurezza e tutela della salute previsti dal regolamento europeo. Sono, inoltre, specificati gli obblighi degli operatori economici lungo la catena di fornitura e l'obbligo di rendere disponibili in lingua italiana le istruzioni, nonché la documentazione tecnica su richiesta delle autorità di vigilanza. Sono individuati quali autorità nazionali di vigilanza competenti il Ministero delle imprese e del Made in Italy e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le autorità di vigilanza si coordinano in un gruppo di lavoro tecnico per l'esame delle segnalazioni e dei casi di particolare

complessità e possono avvalersi dell'Ispettorato nazionale del lavoro (INL), dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e di enti dotati di specifiche competenze, anche per le macchine che presentano requisiti di intelligenza artificiale e cybersicurezza. Il decreto definisce la procedura nazionale applicabile in presenza di macchine, prodotti correlati o quasi-macchine che presentano rischi per la salute e la sicurezza, prevedendo l'adozione di misure correttive da parte degli operatori economici e, nei casi più gravi, il divieto di commercializzazione, il ritiro o il richiamo dei prodotti interessati. Il Ministero delle imprese e del Made in Italy è individuato quale autorità nazionale di notifica degli organismi di valutazione della conformità, mentre all'Ente unico di accreditamento - ACCREDIA sono attribuite le attività di valutazione e controllo degli organismi notificati. Infine, il provvedimento adegua il sistema sanzionatorio nazionale ai nuovi obblighi derivanti dal regolamento europeo, introducendo sanzioni amministrative graduate in funzione della gravità della violazione. Le Camere di commercio sono individuate quali autorità competenti all'irrogazione delle sanzioni e si prevede la riassegnazione dei relativi proventi alle autorità di vigilanza per il potenziamento dei controlli sulle macchine. ?????

PROVVEDIMENTI APPROVATI IN ESAME DEFINITIVO Il Consiglio dei ministri ha approvato, in esame definitivo, tre decreti legislativi: Attuazione della direttiva (UE) 2024/1069 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, sulla protezione delle persone attive nella partecipazione pubblica da domande manifestamente infondate o procedimenti giudiziari abusivi (azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica) (decreto legislativo - esame definitivo). Il testo tiene conto dei pareri espressi dalle competenti Commissioni parlamentari.

Completo adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2023/1543 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 luglio 2023, relativo agli ordini europei di produzione e agli ordini europei di conservazione di prove elettroniche nei procedimenti penali e per l'esecuzione di pene detentive a seguito di procedimenti penali (decreto legislativo - esame definitivo). Il testo tiene conto dei pareri espressi dal Garante per la protezione dei dati personali e dalle competenti Commissioni parlamentari.

Disposizioni di attuazione dell'articolo 27 della legge 13 giugno 2025, n. 91, per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2022/1616 della Commissione, del 15 settembre 2022, relativo ai materiali e agli oggetti di materia plastica riciclata destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari (decreto legislativo - esame definitivo). Il testo tiene conto dei pareri espressi dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e dalle competenti Commissioni parlamentari. ?????

INFORMATIVE Il Vice Ministro del lavoro e delle politiche sociali Maria Teresa Bellucci, appositamente invitato, ha svolto due informative. La prima, sul Piano nazionale per l'assistenza e la cura della fragilità e della non autosufficienza nella popolazione anziana 2025-2027, adottato in attuazione dell'articolo 2, comma 3, della legge 23 marzo 2023, n. 33. Il Piano, approvato oggi dal Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana (CIPA), mira a rafforzare l'assistenza domiciliare, a semplificare l'accesso ai servizi e a potenziare il personale sociosanitario, affidando un ruolo centrale ai Punti unici di accesso nelle Case di comunità, dove la persona anziana riceve una valutazione multidimensionale e, se necessario, un progetto assistenziale individualizzato. La seconda, sulle Linee guida "Senior Cohousing e Cohousing intergenerazionale". Le Linee guida, anch'esse approvate oggi dal CIPA, promuovono forme di abitare condiviso volte a contrastare la solitudine, l'isolamento e le fragilità degli anziani. ?????

ACCORDI SINDACALI RELATIVI ALLE FORZE DI POLIZIA E ALLE FORZE ARMATE Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, ha approvato le ipotesi di accordo sindacale per il triennio 2025-2027 relative, rispettivamente, al personale non dirigenziale delle Forze di polizia a ordinamento civile e a ordinamento militare e al personale non dirigente delle Forze armate, i cui contenuti saranno recepiti con decreti del Presidente della Repubblica. Le ipotesi di accordo riguardano circa 430mila membri delle Forze di polizia e delle Forze armate e sono il risultato dei procedimenti negoziali previsti dal decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, svolti tra la delegazione di parte pubblica, presieduta dal Ministro per la pubblica amministrazione e composta dai Ministri interessati, con la partecipazione dei Comandanti generali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza per le Forze di polizia a ordinamento militare e del Capo di stato maggiore della difesa per le Forze armate, e le delegazioni delle organizzazioni sindacali e delle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari riconosciute rappresentative. Le ipotesi sono state sottoscritte il 15 luglio 2026. Gli Accordi approvati prevedono incrementi stipendiali con un beneficio medio mensile a regime di circa 189 euro, di cui 173,50 euro per stipendio e indennità fisse e continuative, l'incremento dell'indennità mensile pensionabile per le Forze di polizia e dell'importo aggiuntivo pensionabile per le Forze armate e la rideterminazione dei compensi per il lavoro straordinario. Sono inoltre rafforzate le misure a tutela della genitorialità, con tre ulteriori giorni di congedo o di licenza straordinaria in occasione della nascita di un figlio e l'estensione fino al quattordicesimo anno di età del figlio degli istituti di congedo parentale. ?????

CONTRATTAZIONE COLLETTIVA Il Consiglio dei ministri ha deliberato di autorizzare il Ministro per la pubblica amministrazione Paolo Zangrillo a esprimere il parere favorevole del Governo in relazione all'ipotesi di contratto collettivo nazionale di lavoro del personale non dirigenziale del comparto Funzioni locali per il triennio 2025-2027, sottoscritta il 21 luglio 2026 dall'ARAN e dalle Confederazioni e organizzazioni sindacali di categoria, con la condizione di recepire, in sede di sottoscrizione definitiva, le indicazioni del Ministero dell'economia e delle finanze in materia di retribuzione di posizione e di risultato. L'ipotesi riguarda oltre 400mila dipendenti, con una retribuzione media di 33.115,23 euro. Riconosce incrementi retributivi a regime pari al 5,36 per cento del monte salari 2023, di cui il 4,99 per cento destinato alla rivalutazione della retribuzione tabellare e lo 0,37 per cento principalmente alla rivalutazione del Fondo risorse decentrate. Gli aumenti medi sono di circa 152 euro mensili lordi per i dipendenti dei comuni e di circa 140 euro per quelli degli altri enti. Sul piano normativo, il contratto: dedica per la prima volta un titolo all'intelligenza artificiale, il cui utilizzo deve essere sicuro, affidabile e trasparente, rispettoso della dignità umana e della riservatezza dei dati personali, e non può dare luogo a decisioni esclusivamente automatizzate che incidano in modo significativo sul rapporto di lavoro senza un adeguato intervento umano; disciplina la figura del social media e digital manager; riconosce, durante le ferie, un'indennità giornaliera commisurata alle indennità di turno, di servizio esterno e per condizioni di lavoro percepite nell'anno precedente;

riscrive in chiave di semplificazione la costituzione del Fondo risorse decentrate; conferma e potenzia gli strumenti di flessibilità della prestazione e di tutela del personale in condizioni di disagio per motivi di salute propri o dei familiari. ????? NOMINE E MOVIMENTO DI PREFETTI Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno Matteo Piantedosi, ha deliberato le seguenti nomine e il seguente movimento di prefetti: dott. PAOLO CANAPARO è destinato a svolgere le funzioni di Prefetto di Perugia, cessando dalla disposizione ai sensi della legge 30 dicembre 1991, n. 410, con incarico di dirigere la struttura di missione di cui all'art. 30, comma 1, del decreto-legge n. 189/2016 convertito in legge n. 229/2016 recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016"; dott. STEFANO GAMBACURTA è collocato a disposizione ai sensi della legge 30 dicembre 1991, n. 410, con incarico di dirigere la struttura di missione di cui all'art. 30, comma 1, del decreto-legge n. 189/2016 convertito in legge n. 229/2016 recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016", cessando dalla posizione di fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con incarico di Commissario dello Stato per la Regione Siciliana; dott. ANNUNZIATO VARDÈ, da Direttore dell'Ufficio per il coordinamento e la pianificazione delle forze di polizia presso il Dipartimento della pubblica sicurezza, è collocato fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ai fini del conferimento dell'incarico di Commissario dello Stato per la Regione Siciliana; dott. ANTONIO GIANNELLI, da Cremona, è destinato a svolgere le funzioni di Prefetto di Foggia; dott. MAURIZIO AGRICOLA (Dirigente Generale di P.S.), nominato Prefetto, è collocato fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ai fini del conferimento dell'incarico di Commissario straordinario del Governo per l'area del comune di Castel Volturno (CE), ai sensi dell'art. 16, co. 1, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito in legge 3 agosto 2017, n. 123. ????? NOMINE Il Consiglio dei ministri ha deliberato: su proposta del Presidente Giorgia Meloni, ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305, vista la designazione pervenuta dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento e visto il parere favorevole del Consiglio di presidenza della Corte dei conti, la nomina dell'avvocato Barbara Balsamo a consigliere della sezione regionale di controllo della Corte dei conti per il Trentino-Alto Adige, sede di Trento; su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Antonio Tajani, il conferimento delle funzioni di Direttore generale per il patrimonio e l'amministrazione al dirigente di seconda fascia Emanuele D'Ulizia, ai sensi dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18. Inoltre, il Consiglio dei ministri è stato sentito: su proposta del Presidente Giorgia Meloni, di concerto con il Ministro dell'interno Matteo Piantedosi e con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie Roberto Calderoli, ai fini della nomina del dott. Annunziato Vardè a Commissario dello Stato per la Regione Siciliana; su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Antonio Tajani, ai fini del collocamento in posizione di fuori ruolo, presso il Ministero delle imprese e del Made in Italy, del ministro plenipotenziario Fabrizio Di Michele, per il conferimento delle funzioni di Consigliere diplomatico. ????? LEGGI REGIONALI Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie Roberto Calderoli, ha esaminato quarantuno leggi delle regioni e delle province autonome e ha quindi deliberato di impugnare la legge della Regione Valle d'Aosta n. 13 del 23/07/2026, recante "Disposizioni urgenti per assicurare la regolare erogazione e la qualità dei livelli essenziali di assistenza (LEA) nel sistema sanitario regionale e ulteriori interventi in materia di politiche sanitarie e sociali. Modificazioni di leggi regionali", in quanto talune disposizioni, eccedendo dalle competenze statutarie e ponendosi in contrasto con la normativa statale nelle materie dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica, violano l'articolo 117, secondo comma, lettera e), e terzo comma della Costituzione. Il Consiglio dei ministri ha inoltre deliberato di non impugnare: la legge della Regione Liguria n. 9 del 31/07/2026, recante "Rendiconto generale dell'amministrazione della Regione Liguria per l'esercizio 2025"; la legge della Regione Liguria n. 10 del 31/07/2026, recante "Disposizioni di adeguamento dell'ordinamento regionale"; la legge della Regione Liguria n. 11 del 31/07/2026, recante "Assestamento al bilancio di previsione della Regione Liguria per gli anni finanziari 2026-2028 e variazione"; la legge della Regione Toscana n. 18 del 31/07/2026, recante "Legge generale di manutenzione dell'ordinamento regionale 2026"; la legge della Regione Basilicata n. 24 del 05/08/2026, recante "Modifiche alla Legge regionale 5 aprile 2000, n. 28 - Norme in materia di autorizzazione delle strutture sanitarie pubbliche e private"; la legge della Regione Basilicata n. 25 del 05/08/2026, recante "Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 2 settembre 1996, n. 43 (Disciplina nella ricerca e coltivazione delle acque minerali e termali)"; la legge della Regione Basilicata n. 26 del 05/08/2026, recante "Rendiconto per l'esercizio finanziario 2025 dell'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario (ARDSU)"; la legge della Regione Basilicata n. 27 del 05/08/2026, recante "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 5 febbraio 2010, n. 12 (Istituzione del Parco Urbano delle Cantine di interesse regionale)"; la legge della Regione Basilicata n. 28 del 05/08/2026, recante "Modifiche alla legge regionale 18 dicembre 2007, n. 24 (Norme per l'assegnazione e la gestione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica)"; la legge della Regione Siciliana n. 15 del 30/07/2026, recante "Disposizioni contabili ai sensi del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 - Allegato 4/2, paragrafo 6.3. Esercizio finanziario 2020"; la legge della Regione Siciliana n. 16 del 30/07/2026, recante "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2020 e del rendiconto consolidato dell'esercizio finanziario 2020 di cui al comma 8 dell'articolo 11 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118"; la legge della Regione Siciliana n. 17 del 30/07/2026, recante "Disposizioni contabili ai sensi del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 - Allegato 4/2, paragrafo 6.3. Esercizio finanziario 2021"; la legge della Regione Siciliana n. 18 del 30/07/2026, recante "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2021 e del rendiconto consolidato dell'esercizio finanziario 2021 di cui al comma 8 dell'articolo 11 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118"; la legge della Regione Siciliana n. 20 del 30/07/2026, recante "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2022 e del rendiconto consolidato dell'esercizio finanziario 2022 di cui al comma 8 dell'articolo 11 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118"; la legge della Regione Toscana n. 19 del 31/07/2026, recante "Disposizioni in materia di figure apicali dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT). Modifiche alla l.r. 30/2009"; la legge della Regione Toscana n. 20 del

03/08/2026, recante "Bilancio di previsione finanziario 2026 - 2028. Assestamento"; la legge della Regione Piemonte n. 16 del 03/08/2026, recante "Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2025"; la legge della Regione Piemonte n. 17 del 03/08/2026, recante "Assestamento al bilancio di previsione finanziario 2026-2028 e disposizioni finanziarie"; la legge della Regione Puglia n. 18 del 06/08/2026, recante "Ratifica del provvedimento di variazione al bilancio di previsione 2026-2028, adottato in via d'urgenza con deliberazione della Giunta regionale del 23 giugno 2026, n. 823, ai sensi dell'articolo 51 bis del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42)"; la legge della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 9 del 06/08/2026, recante "Assestamento del bilancio per gli anni 2026-2028 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26"; la legge della Regione Lombardia n. 21 del 05/08/2026, recante "Rendiconto generale della gestione 2025"; la legge della Regione Siciliana n. 21 del 04/08/2026, recante "Disposizioni in materia di installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili. Norma di interpretazione autentica. Interventi finanziari urgenti"; la legge della Provincia autonoma di Trento n. 6 del 07/08/2026, recante "Assestamento del bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2026-2028"; la legge della Regione Campania n. 7 del 04/08/2026, recante "Modifiche alla legge regionale 22 luglio 2024, n. 10 (Disciplina del Settore dei Trasporti Pubblici non di Linea e dell'attività di Trasporto di Viaggiatori su Strada) e disposizioni in materia di aggiornamento periodico del fabbisogno dei servizi di noleggio con conducente"; la legge della Regione Campania n. 8 del 04/08/2026, recante "Riconoscimento di debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 e dal decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 convertito con modificazione dalla legge 28 giugno 2019, n. 58. Importo complessivo di euro 6.912,97. Delibera dell'Ufficio di Presidenza del 18 giugno 2026, n. 31"; la legge della Regione Campania n. 9 del 04/08/2026, recante "Riconoscimento di debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 e dal decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 convertito con modificazione dalla legge 28 giugno 2019, n. 58. Importo complessivo di euro 34.081,87. Delibera dell'Ufficio di Presidenza del 18 giugno 2026, n. 32"; la legge della Regione Campania n. 10 del 04/08/2026, recante "Riconoscimento di debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 e dal decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 convertito con modificazione dalla legge 28 giugno 2019, n. 58. Importo complessivo di euro 10.693,73. Delibera dell'Ufficio di Presidenza del 18 giugno 2026, n. 33"; la legge della Regione Lombardia n. 22 del 07/08/2026, recante "Assestamento al bilancio 2026 - 2028 con modifiche di leggi regionali"; la legge della Regione Abruzzo n. 23 del 07/08/2026, recante "Rendiconto generale per l'esercizio 2025"; la legge della Regione Abruzzo n. 24 del 07/08/2026, recante "Disposizioni per la valorizzazione e il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata"; la legge della Regione Abruzzo n. 25 del 07/08/2026, recante "Modifiche alla legge regionale 9 giugno 2022, n. 9 (Disciplina modalità di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni d'acqua a uso idroelettrico in attuazione dell'articolo 12 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 (Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica)) in attuazione del principio di leale collaborazione"; la legge della Regione Abruzzo n. 26 del 07/08/2026, recante "Riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio derivante dall'acquisizione di beni e servizi in assenza di preventivo impegno di spesa in favore di Automobile Club d'Italia, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e ulteriori disposizioni"; la legge della Regione Marche n. 10 del 10/08/2026, recante "Modifiche alla legge regionale 28 luglio 2022, n. 18 (Disciplina per la raccolta e la commercializzazione dei funghi epigei spontanei)"; la legge della Regione Marche n. 11 del 10/08/2026, recante "Realizzazione di tettoie in zone agricole per il deposito di prodotti derivanti dall'esercizio dei diritti di uso civico e delle relative attrezzature"; la legge della Regione Siciliana n. 25 del 04/08/2026, recante "Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni. D.F.B. 2025. Mese di giugno"; la legge della Regione Siciliana n. 26 del 04/08/2026, recante "Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni. D.F.B. 2025. Mese di settembre"; la legge della Regione Siciliana n. 27 del 04/08/2026, recante "Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni. D.F.B. 2025. Mese di ottobre. Definizione agevolata della riscossione di tributi regionali"; la legge della Regione Siciliana n. 28 del 04/08/2026, recante "Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni. D.F.B. 2026. Mese di gennaio"; la legge della Regione Siciliana n. 29 del 04/08/2026, recante "Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni. D.F.B. 2026. Mese di febbraio"; la legge della Regione Siciliana n. 30 del 04/08/2026, recante "Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni. D.F.B. 2026. Mese di marzo".

Author

Redazione

Nuovo Giornale Nazionale è una testata Online totalmente indipendente, di proprietà dell'associazione Libera Stampa e Libera...

Il decreto scuola alla prova della realtà

Salvo Di Bartolo · 03 ottobre 2026



Tra deroghe, limiti e incognite, le contraddizioni di un provvedimento essenzialmente comunicativo e difficile da applicare

Il decreto-legge varato dall'esecutivo per imporre il tetto del 30% agli alunni stranieri nelle classi viene presentato come la panacea di tutti i mali, l'unica soluzione possibile per risollevare le sorti della scuola italiana e cancellare una volta per tutte il problema delle cosiddette "classi-ghetto". A smentire questa narrazione emergenziale, però, sono gli stessi dati ufficiali del Ministero dell'Istruzione, che certificano come la presenza di alunni stranieri si attesti, nella stragrande maggioranza dei casi, su percentuali contenute e come le situazioni in cui si supera la soglia del 30% siano in realtà circoscritte e minoritarie. Non solo. Dietro gli effetti sensazionalistici di questa retorica muscolare si celano anche una serie di evidenti contraddizioni. La prima riguarda il tempismo. Ricorrere a un decreto-legge - uno strumento normativo che presuppone casi straordinari di necessità e urgenza - a scuola già iniziata, quando il fenomeno era noto da tempo e quando, peraltro, diverse disposizioni sono destinate a trovare applicazione soltanto dal prossimo anno scolastico, solleva più di un interrogativo sulla reale necessità di un intervento emergenziale. Se il problema fosse stato davvero strutturale e urgente, sarebbe stato necessario intervenire con una programmazione amministrativa adeguata, mesi prima dell'inizio dell'anno scolastico, e non a lezioni già avviate. Il provvedimento mostra, poi, un evidente cortocircuito logistico, legato alle deroghe e alla realtà demografica dei territori. Il testo esclude, opportunamente, dal computo gli alunni nati in Italia o che abbiano frequentato la scuola dell'infanzia. In questi casi, dunque, il problema del tetto non si pone. Laddove, invece, la soglia dovrebbe trovare applicazione, la norma rischia di scontrarsi con una difficoltà ben più concreta: in molti casi mancano aule, spazi e risorse per procedere a una redistribuzione degli studenti. C'è poi un ulteriore elemento da considerare: stiamo parlando spesso di bambini di sei o sette anni che frequentano la scuola primaria. Pensare di spostarli in altri quartieri o addirittura in altri comuni significa ignorare le condizioni concrete delle famiglie, dagli orari di lavoro dei genitori alle difficoltà di trasporto, fino alle esigenze specifiche dei minori. Non basta fissare una percentuale sulla carta se poi non esistono le condizioni materiali per applicarla. È proprio qui che sarebbe stato necessario un intervento diverso: investire maggiormente nell'insegnamento dell'italiano L2, rafforzare le risorse destinate alle scuole maggiormente esposte alla complessità linguistica e culturale e introdurre figure professionali dedicate all'integrazione e alla mediazione. Strumenti strutturali, insomma, invece di una misura che rischia di spostare il problema da una classe all'altra senza affrontarne veramente le cause. A completare il quadro si aggiunge la norma sul divieto di burqa e niqab per le studentesse a scuola. Una disposizione che appare difficilmente riconducibile a un'emergenza concreta del sistema scolastico italiano, data la percentuale quasi inesistente di casi di ragazze che li indossano a scuola, e che rischia di trasformare in questione nazionale una fattispecie estremamente marginale. In tutto questo, si dimentica un principio elementare: la scuola dovrebbe servire a costruire ponti, non a erigere barriere. Misure di questo tipo rischiano di appesantire il clima all'interno delle classi, facendo sentire alcuni studenti stranieri meno accolti, meno considerati o addirittura non pienamente accettati. E quando si parla di bambini e adolescenti, che oggi hanno accesso ai social network e apprendono rapidamente ciò che accade nel dibattito pubblico, anche il modo in cui una norma viene comunicata ha un peso educativo notevole. La scuola ha il compito di educare alla convivenza civile e all'inclusione, non di alimentare contrapposizioni o di trasformare le differenze in un problema da isolare. La complessità delle nostre classi esiste e va affrontata, ma proprio per questo servono strumenti didattici, risorse e personale qualificato, non soltanto soglie numeriche da non superare e divieti da rispettare. In conclusione, ci troviamo di fronte a un provvedimento che lascia aperti molti interrogativi sulla sua efficacia concreta: da un lato, un tetto del 30% che rischia di essere difficilmente applicabile proprio nei pochi contesti in cui dovrebbe operare, a causa della carenza di risorse, spazi e possibilità reali di redistribuzione degli studenti; dall'altro, un divieto sul velo integrale che interviene su una fattispecie estremamente marginale. Il rischio, in tal caso, è che, anziché affrontare seriamente i tanti problemi didattici e organizzativi della scuola italiana, si scelga una risposta prevalentemente simbolica e comunicativa. Una risposta che appare più adatta a costruire un messaggio politico da utilizzare per finalità elettorali che a risolvere le difficoltà quotidiane di insegnanti, studenti e famiglie.

Author
Salvo Di Bartolo

Il "Sistema Trump", la coreografia del ring e la materia mediorientale

Luca Alberici · 03 ottobre 2026



Le dinamiche reali che stanno ridisegnando la geopolitica mondiale

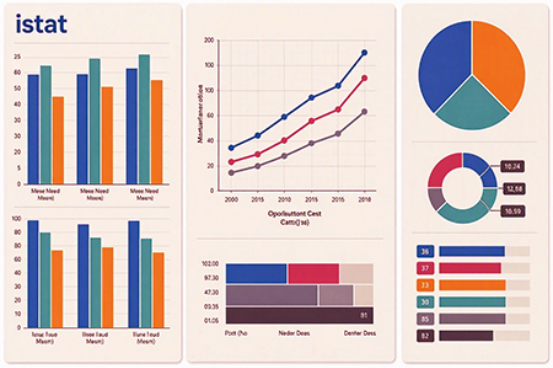
Oggi facciamo un passo avanti indispensabile per ripulire la mente dalla propaganda feroce che da anni inquina la narrazione dei fatti epocali in corso, e lo facciamo affrontando a viso aperto le dinamiche reali che stanno ridisegnando la geopolitica mondiale. Ricordo ogni volta che qui non si fa narrazione di parte e chi segue questa pagina e legge le mie analisi sa che qui non si vendono bandierine politiche; l'unico obiettivo è applicare il realismo dei fatti contabili per comprendere il dietro le quinte della realtà. Nelle scorse ore, il Pentagono ha confermato ufficialmente il completamento del ritiro totale delle truppe americane dall'Iraq, ponendo fine a ventitré anni di presenza militare sul territorio. La narrazione mainstream si è immediatamente divisa in tifoserie, ma per comprendere la portata reale di questo disimpegno non possiamo isolare il fatto: dobbiamo inserire l'elemento più delicato del quadrante, ovvero la complessa partita in corso con l'Iran. La percezione pubblica, manipolata dal tifo da curva, interpreta ogni morsa di Washington verso Teheran come una spinta bellicista. La realtà dei fatti materiali ci mostra l'esatto contrario, divisa in due obiettivi vitali. Il primo, immediato, è stato un atto di puro pompieraggio geopolitico: impedire a Netanyahu di scatenare una guerra regionale totale e senza controllo, un conflitto apocalittico che i salotti finanziari offshore dell'Europa in crisi avrebbero cavalcato volentieri nel disperato tentativo di salvare il vecchio sistema unipolare cartaceo. Mettendo i piedi sul piatto, gli USA hanno di fatto disarmato quella 'idea'. Il secondo obiettivo risponde alla necessità fisica di non lasciare mine accese dietro di sé: Washington non può disimpegnarsi dal quadrante senza prima aver disattivato e neutralizzato la capacità di ricatto del regime di Teheran sulle rotte energetiche dello Stretto di Hormuz, costringendolo a una resa contabile. Ma come si fa a disattivare situazioni geopolitiche consolidate da decenni, muovendosi all'interno di un sistema profondamente condizionato da potenti lobby interne, come quella destra sionista radicata negli apparati di Washington? È qui che occorre comprendere il "Sistema Trump". Per scardinare questa gabbia senza far saltare il pianeta, la Casa Bianca adotta scientemente le tecniche del wrestling americano, una strategia comunicativa chiamata kayfabe. Sul ring mediatico si costruiscono storytelling efficaci e narrazioni spietate a uso e consumo delle telecamere. Questo teatro risponde a due scopi geometrici: il primo è confondere e paralizzare l'avversario geopolitico, il secondo è preparare e compattare l'opinione pubblica americana affinché appoggi azioni di rottura altrimenti inconcepibili. Da qui nasce anche la costante retorica sul "pericolo comunista" con cui Trump attacca l'avversario interno delle passate amministrazioni. Nella mente profonda dell'elettore americano, plasmata dal condizionamento psicologico del Maccartismo degli anni '50, la formula "comunismo" equivale matematicamente al concetto di controllo sociale burocratico, di restrizione e di esproprio per via amministrativa. Ho pubblicato il post sul maccartismo proprio per arrivare preparati a questa analisi di oggi, agitare quella leva serve a svegliare il fronte interno. E la conferma contabile che questo sistema stia smantellando i vecchi assetti è atterrata proprio stanotte sui monitor finanziari: la Banca Centrale dell'Arabia Saudita (SAMA) ha ufficialmente abbandonato il progetto mBridge, la piattaforma digitale sostenuta da Pechino per i pagamenti fuori dal circuito del dollaro. I sauditi hanno completato i test e si sono sfilati dalle fasi successive. Perché? Perché Riad, che dipende militarmente da Washington ma vende il petrolio a Pechino, ha capito che la fuffa delle piattaforme multilaterali piene di scartoffie digitali non serve più. Questo passo ci mostra in anticipo che persino la narrazione sui BRICS è una formula già

superata. Il mondo multipolare reale non può essere diviso in nuovi blocchi ideologici o recinti preconfezionati da altri. Ciò a cui stiamo assistendo non è la nascita di un nuovo bipolarismo mascherato, ma un multipolarismo puro, dove la stabilità non si fonda su alleanze burocratiche rigide, ma fa leva esclusivamente su accordi bilaterali e millimetrici tra singoli Stati sovrani. Il "Sistema Trump" ha imposto la realtà della materia: i giochi veri si fanno dietro le quinte con contratti commerciali pesanti legati a riserve fisiche, silicio e oro, non sui ring della burocrazia transnazionale. Mentre i grandi attori usano il realismo delle proprie risorse per proteggere i propri scambi, l'Europa dei decreti nominali si trova a pagare il conto termodinamico di quelle vecchie gabbie. I gravi disordini sociali e le proteste che in queste ore stanno scuotendo le strade e le scuole in Francia sono la prova materiale di un sistema burocratico che, avendo esaurito la ricchezza reale, può solo imporre restrizioni cartacee alla popolazione, ricevendo in cambio la rivolta biologica del territorio. Capisco che questa lettura sia quasi aliena all'interno delle propagande di un mondo che resiste, ormai inutilmente, alla sua imminente fine, ma è mio dovere cercare di dare una lettura reale della situazione, cercando di diradare le nebbie di situazioni che, se ci pensate bene, altrimenti sarebbero incomprensibili. Gli imperi crollano, come sempre è accaduto nella Storia, e anche questo è arrivato al suo capolinea e la confusione è il preludio della fine. Ma il vecchio mondo, in realtà, non sta crollando nel caos: il nuovo sta liquidando le finzioni sceniche del passato per tornare alla fisica della materia. E chi impara a leggere il dietro le quinte non ha più alcuna paura dello spettacolo sul ring.

Author
Luca Alberici

Istat, andamento di fatturato, industria e servizi a luglio 2026

Redazione · 03 ottobre 2026



Dinamica positiva degli indici del fatturato dell'industria e dei servizi

L'Istat ha pubblicato l'andamento del fatturato dell'industria e dei servizi a luglio 2026, con la nota che di seguito si riporta. A luglio 2026 si stima che il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, aumenti in termini congiunturali dell'1,7% in valore e dello 0,6% in volume. Per il settore dei servizi si stimano, in termini congiunturali, aumenti dello 0,2% in valore e dello 0,1% in volume, sintesi di una diminuzione nel commercio all'ingrosso (-0,1% in valore e -0,8% in volume) e di una crescita negli altri servizi (+0,5% in valore e +0,3% in volume). Gli indici destagionalizzati del fatturato in valore riferiti ai raggruppamenti principali di industrie registrano a luglio un aumento congiunturale marcato per l'energia (+6,7%) ed una crescita più contenuta per i beni strumentali (+2,4%), per i beni di consumo (+0,8%) e per i beni intermedi (+0,6%). Nel trimestre maggio - luglio 2026, in termini congiunturali, il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, aumenta in valore (+1,0%) e diminuisce in volume (-0,7%). Nello stesso arco temporale, per i servizi, si registrano incrementi dello 0,6% in valore e dello 0,1% in volume. Su base tendenziale, a luglio 2026, il fatturato dell'industria, corretto per gli effetti di calendario, registra un aumento in valore (+4,8%) ed un calo in volume (-0,6%), sintesi di una crescita del 3,8% in valore e di una flessione del 2,0% in volume sul mercato interno e di un incremento del 6,7% in valore e dell'1,9% in volume su quello estero. Per il settore dei servizi, al netto degli effetti di calendario, si rilevano incrementi tendenziali del 3,1% in valore e dello 0,1% in volume. Nel commercio all'ingrosso si rileva una variazione positiva del 3,7% in valore e una diminuzione dello 0,6% in volume, mentre negli altri servizi si registra una crescita dell'indice del fatturato sia in valore (+2,7%) sia in volume (+0,4%). I giorni lavorativi di calendario sono stati 23 come a luglio 2025. Gli indici corretti per gli effetti di calendario del fatturato in valore riferiti ai raggruppamenti principali di industrie registrano, su base annua, un marcato aumento per l'energia (+26,9%) ed incrementi più contenuti per i beni strumentali (+4,0%) e per quelli intermedi (+5,9%) mentre risultano stazionari i beni di consumo.

Il commento

A luglio 2026, si registra su base mensile una dinamica positiva degli indici del fatturato dell'industria in senso stretto e dei servizi, sia in valore sia in volume. Per l'industria, la crescita è più sostenuta per la componente estera. Nei servizi le dinamiche sono differenziate, con un calo nel commercio all'ingrosso e una crescita negli altri servizi sia in valore sia in volume. Su base trimestrale la variazione congiunturale in valore è positiva in entrambi i comparti,

mentre i volumi diminuiscono per l'industria e crescono in misura modesta per i servizi. Il confronto in termini tendenziali, al netto degli effetti di calendario, evidenzia una vivace crescita in valore a cui si associano dinamiche negative per i volumi nell'industria e moderatamente positive nei servizi.

Author
Redazione

Nuovo Giornale Nazionale è una testata Online totalmente indipendente, di proprietà dell'associazione Libera Stampa e Libera...

Manifesto dei Valori

Nuovo Giornale Nazionale è una testata Online totalmente indipendente, di proprietà dell'associazione Libera Stampa e Libera Comunicazione LIBERCOM.

Qui di seguito riportiamo il "MANIFESTO DEI VALORI" dell'associazione LIBERCOM, che può apparire un'anomalia, ma in realtà è una manifestazione di assoluto rispetto verso gli utenti, siano essi lettori che spettatori di NGN TV, e più in generale nei confronti di tutti i cittadini, proprio per rappresentare con chiarezza il nostro agire, finalizzato ad offrire una informazione libera e non condizionata e i principi ispiratori ai quali ci rifacciamo, oltre alla dovuta deontologia che ci appartiene.

Un Manifesto che rende quindi espliciti, gli obiettivi, le motivazioni le procedure e il ruolo che vogliamo svolgere, che caratterizzano la nostra informazione, e che peraltro consente di verificare costantemente la coerenza di quanto realizziamo con il Manifesto stesso.

Vogliamo contribuire a superare la realtà di un Paese e di territori che non riescono a cogliere le opportunità del presente e a progettare il futuro. La nostra informazione, oltre a riportare la notizia, vuole approfondire i fatti, realizzando inchieste, promuovendo il dibattito e il colloquio con e tra i lettori, al fine di favorire la crescita e l'incremento del patrimonio civile e sociale, in altri termini aiutare le persone ad essere più libere, preparate e consapevoli. La nostra informazione, soprattutto per quanto riguarda il quotidiano (allo stesso tempo digitale e cartaceo), avrà pertanto le caratteristiche di un "settimanale" quotidiano.
Vogliamo fornire ai lettori gli strumenti per comprendere il mondo che li circonda, cercando di dare tutte le informazioni e gli approfondimenti utili alla formazione di un'idea autonoma sugli accadimenti e sulle tematiche che la realtà pone loro davanti. In questo senso cercheremo di ispirarci distinguere costantemente, come fanno i media di scuola anglosassone, tra notizia e commento.
Pensiamo, pertanto, che sia necessario, nel fornire la nostra informazione, contribuire a promuovere e a difendere, a ogni livello, il valore della libertà, intesa nel suo senso più autentico e certamente non disgiunta dal valore della solidarietà. Poiché libertà è prima di tutto libertà di conoscere, il nostro compito sarà volto ad aiutare a capire e a rimuovere gli ostacoli alla comprensione degli accadimenti, che limitano appunto il raggiungimento della libertà, dalla quale discendono l'equità e il benessere, grazie, anche a Istituzioni che garantiscano tale possibilità a tutti, senza limiti di appartenenza di razza, di sesso, di classe, di casta o di censo, affinchè tutti abbiano le stesse possibilità, coniugando merito e bisogno. Un'informazione, quindi, che sottolinei i valori di una democrazia liberale avanzata, che non

può essere condizionata da limitazioni "artificiali" inutili e dannose, che rifugge lo statalismo assistenziale, come pure la prepotenza dei privati allorché il mercato sia sostanzialmente dominato da cerchie ristrette, e che promuova un welfare efficace, inclusivo ed equo, mettendo in evidenza il "molto" che il libero mercato, all'interno di Istituzioni efficienti, può fare. Un contesto al quale certamente abbisogna una informazione "laica" che sottolinei, con pragmatismo, le soluzioni migliori, le idee innovative ed efficaci, difendendole e promuovendole. Un'informazione che individui, denunci e combatta, nelle piccole come nelle grandi cose, tutte le barriere all'accesso, le "lastre di vetro" che impediscono la mobilità sociale, derivata da privilegi, anche di censo e di casta. La nostra attenzione sarà anche rivolta nei confronti delle Istituzioni, che hanno il dovere di contribuire a rimuovere tali ostacoli, segnalando, raccontando e approfondendo sia le esperienze positive che quelle negative in cui l'uguaglianza delle opportunità viene negata nei fatti dalle Istituzioni stesse, anche in modo indiretto. Trasparenza, correttezza, rispetto delle regole, corrispondenza tra compiti previsti e azioni concrete: queste saranno le lenti attraverso cui leggeremo l'efficacia delle Istituzioni, sia pubbliche che private.

Crediamo, in questo contesto, che per una società e per ogni individuo sia fondamentale dare ad ognuno le stesse opportunità. Appare pertanto necessario avere la dovuta attenzione l'attenzione verso il mondo della scuola e dell'università, quale fattore di promozione umana e sociale e quale elemento chiave per un giusto riequilibrio. Come pure meritano la dovuta attenzione la tematica riguardante la tutela del risparmio e l'accesso al credito, la necessita di avere Istituzioni finanziarie solide e trasparenti, che contribuiscano anche con la loro azione a rendere sempre più pari le opportunità, riconoscendo le capacità, fermo restando il merito, anche di ha limitate risorse.

Crediamo che questi valori riguardino anche il mondo delle imprese, soprattutto le piccole e medie imprese. Pertanto saremo attentissimi a temi quali la libertà di mercato, servizi pubblici e privati efficienti e trasparenti valutati col principio dei costi/benefici, facilità di accesso ai servizi stessi, distorsione ed eccessiva "pesantezza" del sistema tributario, riconoscimento e valorizzazione del ruolo e dell'immagine dell'imprenditore, la ricerca della qualità come scelta strategica, l'innovazione e il rapporto con il mondo bancario e finanziario. Tale attenzione riguarderà anche l'impresa, organizzata sotto forma cooperativa, che ha svolto e svolge un ruolo prezioso e che fa e può fare molto per la crescita e il benessere personale e sociale dei singoli.

Crediamo di dover promuovere, nella nostra informazione, il mondo delle professioni aperte alla competizione, perché crediamo che le professioni possano essere presidio di libertà intellettuale e morale.

Crediamo che la promozione della libertà sia anche avere un atteggiamento convintamente garantista, attento appunto ai diritti - pure mediatici - di chi viene accusato, come è garantito dalla nostra Costituzione. Raziocinio, equilibrio, completezza dell'informazione saranno le stelle polari che seguiremo per presentare in modo corretto le questioni giudiziarie, come evidentemente tutte le altre.

Crediamo a un'informazione pienamente rispettosa delle regole deontologiche della nostra professione, talvolta disattese. Dalle procedure (la verifica puntuale e più ampia possibile delle notizie), al linguaggio che deve essere pertinente e mai conflittuale e "alimentatore" di divisioni o sinanco di odio, a scelte come ad esempio quella di non fornire, se non in presenza di evidente rilievo pubblico, notizie di suicidi, che riteniamo rientrino nella sfera privata della persona, senza dimenticare la tutela dei minori e il rispetto assoluto della privacy, oltre alle molteplici regole comportamentali, ormai patrimonio acquisito della deontologia giornalistica.

Ci impegniamo, riguardo dette tematiche e quelle all'attenzione dell'opinione pubblica, a promuovere il dibattito più ampio possibile, riservandoci, di esprimere la nostra opinione ferma, ma senza che ciò significhi in alcun modo avversare o nascondere visioni e argomenti diversi dai nostri, al fine di contribuire con l'obiettivo di incidere sui processi sociali, economici, culturali e civili, coagulando opinioni e prese di coscienza sui fatti che accadono.

Vogliamo, in sintesi, essere l'espressione di un'informazione moderna, consapevole e preparata, che da un lato si rivolge alle classi dirigenti affinché esplichino il loro ruolo fondamentale di promozione della libertà e del benessere collettivo rimuovendo gli ostacoli alla mobilità sociale, dall'altro alla generalità della pubblica opinione per ritrovare il senso di un destino comune, per essere protagonisti della propria vita, per vivere in una società più civile e con più opportunità sia per noi sia per coloro che ci succederanno.

Board

Direttore

Silvano Danesi

Consiglio direttivo

Augusto Vasselli - Presidente
Roberto Sportellini - Vice Presidente
Antonello Scarlatella - Consigliere con funzioni di Segretario e Tesoriere
Giuseppe Castellini - Consigliere
Lorenza Iuliano - Consigliere
Umberto Principi - Consigliere
Pietro Riccio - Consigliere

SUPPORTACI

Puoi sostenerci con una donazione volontaria

CLICCA QUI PER DONARE SU PAYPAL